Anno 60 — TORINO, Giovedì 14 Ottobre 1926 — Prima Edizione MATTINO — Num. 245

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali: Italia e Colonie	L. 75	38	20
Estero	L. 170	88	45
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87	44	23
Estero	L. 200	103	52

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 5.50 - Commerciali L. 7 - Aviso commerciali prezzi di tariffa - Finanziari L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli annunci vedi quelli in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte Cinematografica - Prezzi speciali - Economici da cronaca - Trattamenti - Determinare il numero per linea esatta. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare annunci senza dar a ciò qualsiasi motivazione e senza che alcuno possa accampare pretese.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Restrizione del credito

E' opportuno che gli uomini d'affari italiani, e particolarmente coloro che operano largamente in borsa, prendano l'abitudine di non limitare il loro punto di vista al solo mercato italiano. Nessun mercato al mondo è indipendente dagli altri e il movimento dei capitali presenta sempre carattere e tendenze internazionali. L'abitudine di tener conto, nelle proprie operazioni mercantili, degli andamenti generali, fa parte integrante di quello studio accurato delle previsioni in cui utilità ebbi già occasione di porre in luce con esempi tolti dall'estero.

Ora uno sguardo sui vari mercati dei valori e del denaro dimostra che i fenomeni verificatisi nelle ultime settimane sulle piazze italiane sono in funzione non di uno solo, ma di due fattori: l'uno specificatamente nostro, e cioè la nuova politica monetaria inaugurata da dichiarazioni governative; l'altro, che è invece semplicemente in rispondenza ed in dipendenza di un andamento che si manifesta generale in tutti i paesi. Trascuriamo il primo fattore, del quale, come già scrissi, non riesco a vedere la linea e le finalità, ed esaminiamo invece rapidamente il secondo.

Questo si sintetizza nella constatazione che tutti i mercati odierni sono contrassegnati da una restrizione del credito, rincaro del denaro privato, ribasso dei titoli di borsa.

Anche questa volta il movimento partì dagli Stati Uniti, dopo che, seguendo le consorelle, la banca federale della riserva di New York, alla metà di agosto, alzò il saggio dello sconto dopo avere constatato una marcata diminuzione nel rapporto fra le riserve e gli impegni. L'elevamento, come avviene sempre nei paesi a moneta sana, produsse con rapidità i suoi effetti: miglioramento nella bilancia visibile del commercio, marcatamente passiva nel primo semestre; minore esportazione di risparmi su Londra, centro intermediario fra Stati Uniti ed Europa; incremento delle riserve bancarie; senso di raccoglimento sulle borse americane, prima troppo in effervescenza, seguito da una rapida discesa delle quotazioni, che hanno toccato la settimana scorsa il livello più basso dell'annata.

Bisogna però guardare più addentro nella decisione americana. Ilira semplicemente che essa venne presa perchè il rapporto fra impegni e riserve bancarie era peggiorato sarebbe un fermarsi alla forma.

La sostanza stava nel fatto che la modificazione di quel rapporto era dovuta ad un affluire di depositi non più assorbiti dalla produzione e che quindi venivano impiegati in anticipazioni a breve scadenza ai «brokers» ed agli operatori in borsa. Ne derivava quindi una animazione tutta fittizia, e tanto più assurda in quanto i titoli venivano lanciati a grande altezza proprio mentre l'attività produttiva rallentava in molti suoi rami importanti, sia interni che di esportazione. Diminuivano difatti le costruzioni navali e quelle edilizie; l'esportazione metallurgica si indeboliva; i raccolti del cotone mostravano una larghezza eccezionale mentre uno dei maggiori clienti, l'Inghilterra, restringeva marcatamente le ordinazioni, concorrendo così a provocare la discesa rapida nei prezzi del cotone greggio, che ora si è manifestata in pieno e che ha costretto le banche americane a largheggiare in anticipazioni a lunga scadenza ai coltivatori delle piantagioni per rallentare una grossa crisi.

Si aggiunga che il prolungantesi sciopero minerario inglese dava da riflettere a tutto il mondo degli affari. Del rincaro di una materia prima fondamentale come il carbone possono rallegrarsi solo i proprietari e gli esercenti delle miniere: ma per tutto il resto dell'attività economica esso significa un danno grave. Per di più, nell'Inghilterra che produce meno cotone, meno lana, meno ferro ecc., e anche un paese che importa meno. E si tratta di un mercato gigantesco, non solo per la ricchezza e l'abbondanza del suo consumo interno, ma anche per l'importanza del suo commercio di riesportazione, oggi notevolmente diminuito. Si aggiunga che Londra aveva ripreso la sua funzione di mercato finanziario e di sconto della buona carta commerciale di tutto il mondo, per conto proprio e degli Stati Uniti. Ma la situazione industriale creata nel Regno Unito dallo sciopero nero, aggravandosi, come si disse, per l'aumento dello sconto a New York, ha costretto la Banca d'Inghilterra a pesanti esportazioni di oro e ha rincarito il cambio. La sterlina, che si era mantenuta da vari mesi intorno a 4,80 1/2 col dollaro, ha ora peggiorato verso 4,85 1/4. Il tale variabilità di corsi, aggravata dalla tensione del denaro a New York, dove si teme un nuovo possibile elevamento dello sconto (per quando il ribasso anche nel prezzo dell'argento costituisca un motivo in contrario) ha dissuaso le banche del Continente europeo a partecipare alle operazioni di sconto sul mercato inglese. Quivi pure, in tal modo il danaro a breve scadenza si è fatto più caro, superando da 3/2 a 1 % il saggio ufficiale dello sconto, e concorrendo così alla depressione e alla pesantezza del mercato borsistico. Ora la borsa di Londra quota, come è noto, i titoli più importanti di ogni natura di tutto il mondo, dagli americani ai cinesi, dagli africani agli australiani.

L'atteggiamento delle due piazze di New York e di Londra spiega l'andamento di fine settembre e ottobre di tutte le altre del nostro Continente. Alla ripresa dell'attività affaristica nel settembre, tutti i mercati — olandese, tedesco, spagnuolo, francese — si sono trovati con un credito ristretto e quindi con le posizioni allo scoperto appesantite e desiderose di ricoprirsi e di liquidare. Berlino, grazie alla sua moneta risanata, ha superato senza scosse la liquidazione di settembre, in seguito anche al largo concorso delle banche svizzere, sempre più ricche di disponibilità: la Svizzera sta diventando il punto franco del risparmio continentale europeo.

A Parigi, dove con le misure dell'on. Poincaré la Banca di Francia ha ripreso nelle sue mani il mercato del denaro, la stretta fu tale che i riporti si quotarono all'11 % in «parquet» e dal 14 sino al 18 % in «coulisse»: con quale effetto sulle quotazioni dei titoli tutti possono figurarsi da sè.

***

Basta questa rapida sintesi per mostrare che la restrizione del credito ha costituito e costituisce tuttora un fenomeno di ampiezza mondiale. Dove la moneta è sana, esso si è verificato senza grosse scosse, limitando all'uno un piccolo aumento di 1/2 % nel saggio ufficiale dello sconto, e concorrendo così alla depressione e alla pesantezza del mercato borsistico. Ora la restrizione dei crediti ha costituito e costituisce tuttora un fenomeno di ampiezza mondiale. Dove la moneta è sana, esso si è verificato senza grosse scosse, limitando all'uno un piccolo aumento di 1/2 % nel saggio ufficiale dello sconto. Negli altri mercati, invece, le misure furono più drastiche e risentite.

La situazione monetaria è stata la conseguenza di quella industriale, agraria e commerciale, che richiede qualche battuta d'aspetto negli Stati sani e forti, ed una intensa opera di revisione e di coordinazione in tutta Europa. Se nel nostro Continente la valuta ancora ammalata si risanasse e stabilizzasse rapidamente, il capitale americano potrebbe mutare in larga misura la realizzazione di un miglioramento generale, con notevole beneficio per gli Stati Uniti stessi. Questi oggi si aggirano in un circolo vizioso di cui sentono perfettamente tutto il peso. Come interessati al ritorno generale all'oro, non provano nessuna simpatia per la moneta cara, la quale aggrava le difficoltà della stabilizzazione delle valute ammalate. Moneta cara, per di più, equivale a prezzi a buon mercato: ora le operazioni di riordinamento monetario costano assai di più quando i prezzi mondiali sono depressi, che non nel caso contrario, nel quale la crisi di risanamento viene più facilmente superata. Gli Stati Uniti quindi cercano con ogni mezzo di frenare il rialzo dello sconto e non addivengono se non per assoluta necessità a tale misura, che è dannosa sempre per i paesi fortemente creditori. I paesi «detentori dell'oro» la hanno ricevuto per forza e sarebbero felici di rispedirlo, come del resto fanno in larga misura non appena l'occasione si presenta. Naturalmente non vogliono regalarlo, e sopra tutto non vogliono sprecarlo.

Molte sono le considerazioni che la situazione attuale presenta ai dirigenti della politica creditizia dei vari Stati. Innanzi tutto, più che di restrizione monetaria, qui si tratta di una restrizione di credito, ossia del mercato dei capitali: riguarda quindi il saggio dell'interesse e della capitalizzazione e non solo quello dello sconto. E qui abbiamo un primo ordine di deduzioni logiche.

In secondo luogo, se la tensione si prolungasse potrebbe ad una revisione della linea di condotta che i vari paesi si propongono di seguire in ordine al riordinamento monetario e al punto di stabilizzazione.

In terzo luogo, occorre tenere presente questo fenomeno per interpretare logicamente l'andamento dei cambi e il brusco voltafaccia della speculazione circa i depositi sui cambi a termine.

Tutto questo ha un riflesso sulle previsioni del rendimento delle imposte nei bilanci pubblici, là specialmente dove, come nel Belgio, si è alla vigilia di un tentativo di stabilizzazione.

ATTILIO CABIATI.

Borsa e borsisti

Roma, 13, notte.

Domani col ritorno dell'on. Mussolini avremo una ripresa di attività governativa. Stamane intanto hanno fatto ritorno a Roma il ministro delle Finanza sen. Volpi, il Segretario generale del partito, on. Turati.

Il ministro Volpi, recatosi subito al Ministero, ha avuto una conferenza col Sottosegretario on. D'Alessio, col direttore generale del Tesoro gr. uff. Paco e con i vari capi servizio. Nel pomeriggio il ministro Volpi ha convocato presso di sè gli ispettori del Tesoro presso le Borse. Alla riunione era presente anche il direttore generale del Tesoro gr. uff. Pace. In essa è stata esaminata la situazione generale delle Borse.

La voce di un Consorzio

Una notizia in materia di borsa, che ha suscitato viva curiosità e sorpresa, è quella pubblicata stasera dall'«Impero» circa la costituzione di un Consorzio per sostenere i titoli. Secondo le informazioni del giornale, che citiamo a puro titolo di cronaca, il Consorzio sarebbe già stato deciso e concluso fra il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e la Banca Commerciale, con un capitale di 500 milioni, destinato ad impedire l'abbattimento dei titoli nelle Borse «con un opportuno accorto intervento». Nel dare questa notizia, il giornale osserva che, essendo la maggioranza del consorzio al Banco di Napoli e di Sicilia, l'effettivo controllo del mercato finanziario sarebbe rimasto in sostanza al Governo, dal quale i due banchi ancora sostanzialmente dipendono. Il giornale aggiunge infine che la notizia della costituzione del Consorzio era stata accolta dalla borsa, dove si è diffusa, con grande favore e con lodi al Governo e che — sono le parole del giornale — vuole assolutamente tenere in linea diritta anche il commercio dei titoli e vuole specialmente che nessuno offenda o diminuisca il risparmio come il movimento industriale».

Su quale informazioni, che il solo «Impero» dei vari giornali romani ha pubblicato, abbiamo chiesto chiarimenti a fonte diretta. Ma al Ministero delle Finanze la costituzione del Consorzio è smentita nella maniera più formale e recisa.

Disoccupazione o industria artificiosa?

Sull'azione del Governo il *Lavoro d'Italia* scrive:

«Per il Governo la situazione creata non è una crisi industriale, ma una crisi di borsa, politesa, di alcune borse. Ne con ciò si trascura di avere fissi e attenti gli occhi ai due indici del sistema, al manometro che funziona costantemente a palazzo Chigi, cioè l'indice bancario (proprio oggi i titoli bancari sono fermi ed in ripresa) e l'indice industriale (e codesto deprecate chiusure di aziende grosse, medie e piccole per fortuna non si verificano). Nè la disoccupazione — che può essere uno dei mezzi che servono alle aziende per salvarsi e dei quali spesso fa le spese il paese — di cui il Governo è deve dare alla nazione l'impressione di uno spettro che senza remissione minacci e colpisca. La realtà, per quanto resti sempre desiderabile contenerla in termini ristretti, è questa: in casi estremi il paese ed il bilancio sono in grado di sostenere il peso della disoccupazione, la quale in Italia, per il fatto che i nostri operai hanno molteplici attività e sono ricchi di risorse, non è mai assoluta e di lunga periodo. Era evidente l'acutezza di vedute del Governo, che, sentendo, fece un cenno fallire non di tutto chiaro precisamente alla disoccupazione ed accennò appunto alla possibilità di doversene vendere conto e di dover provvedere. E' evidente dunque che duplice era l'ordine di idee che maturava in mente. Il primo è questo: alla nazione costa più una mitigata partecipazione ai sussidi della disoccupazione oppure una partecipazione a fondo — purtroppo a fondo perduto — in aziende che non si reggono?».

L'organo delle corporazioni osserva che il Governo, che vuole sventare le aziende artificiali ed i bilanci artificiosi e vuole che si smobiliti laddove non si faceva che del giro contabile di denaro e non del fecondo lavoro nazionale, deve logicamente arrivare ad un piano fisso e fermo e questo non può essere che il riavvicinamento dei titoli ai loro prezzi originari.

Infine il giornale, accennando alla ripercussione del discorso Volpi, nota che i provvedimenti hanno già avuto per risultato di rinsaldare la fiducia all'estero e ridarle la persuasione che indietro non si torna

«cioè che la lira non si aggredisce più quando senza alla prepotenza bancaria, come troppo spesso accadeva prima, con chiedere moneta carta quando doveva saldare, liquidare, coprire, chiudere, ecc., ecc., la propria posizione. La verità oggi è giusta della da un giovane agente in Roma, e la verità è questa: tutti codesti ondeggiamenti si verificano perchè vi sono troppi titoli inutili e i portafogli buoni il rigettato; ma anche i titoli sani sentono dell'agitazione, che talora assume l'aspetto di panico. Il Governo vuole dunque dare ai portafogli capaci titoli reali, e quelli illegittimamente creati sacrificarli nel rogo del bene comune».

A delucidazione dell'atteggiamento dei fattori responsabili contro il ribasso dei titoli in borsa una nota dell'Agenzia Volta stabilisce questo raffronto:

«Nel febbraio del 1925 il dollaro costava al valore medio della borsa italiana lire 24,34; nella giornata di martedì il dollaro valeva al valore di chiusura della Borsa di Roma lire 24,37. Dunque, il cambio si presenta allo stesso livello, e ove il suo andamento dovesse influenzarsi direttamente sul corso dei titoli, non potrebbe che dirsi a motivo di ribasso. La circolazione era nel febbraio 1925, a fine mese, di 19 miliardi e 871 milioni di lire.

«Attualmente, la circolazione deve considerarsi accresciuta invece che diminuita, perchè le ultime cifre finora pubblicate danno 17 miliardi e 973 milioni di lire di biglietti di banca al 10 settembre, e 2 miliardi e 75 milioni di lire di biglietti di Stato al 31 agosto, il che fa un totale di 20 miliardi e 48 milioni di lire. Quindi la circolazione manifesta l'aumento di 167 milioni, e se le sue oscillazioni dovessero ripercuotersi immediatamente sul prezzo dei titoli, dovrebbero essi stessi elementi di rialzo, piuttosto che causa di ribasso. Malgrado ciò, il valore dei titoli dal febbraio 1925 al giorno d'oggi è caduto di oltre la metà. Infatti, già per il 30 settembre l'indice Guarneri dava una riduzione del 45 per cento, ma poi il mese di ottobre ha visto una ulteriore falcidia assai notevole. Pertanto è sfuggente il contrasto, anzi la contraddizione, fra l'andamento del cambio e della circolazione e il movimento della quotazione dei titoli, la causa ultima di codesta situazione va individuata nella scarsità della domanda, ragione per cui offerte sollecitanti molto modeste bastano a provocare falcidie copiose per qualche titolo. In questo condizioni i prezzi di Borsa, più che una valutazione dei mercati rappresentano, per così dire, una mera valutazione».

«L'oligarchia borsistica»

«La Tribuna» rileva che l'oligarchia borsistica aveva tentato di distruggere la fiducia manifestatasi in seguito ai provvedimenti finanziari, tentando di dare, attraverso uno stato d'animo di panico, la dimostrazione che la rivalorizzazione della lira, anche se attuata con criteri di previggente graduazione, significasse crisi grave ed immediata, paralisi di ogni forma di attività produttiva, distruzione del risparmio investito in valori di industrie e di banche. Il discorso di Genova ha sfondato gli ingranaggi di questa macchina perniciosa. Osserva quindi il giornale:

«L'andamento del mercato borsistico ha una minima influenza sulla solidità, il grado di sviluppo e la capacità di espansione delle imprese produttive italiane. Si può deplorare che sia così e che non esista, come in altri paesi, un più vasto mercato di titoli azionari, ma non si può allo stesso tempo non rallegrarsi — date le pessime abitudini borsistiche intorno al giuoco speculativo, per cui tutto l'attuale organismo della Borsa è rivolto a fare compiere brusche e improvvise mutazioni di valori per tagliegiare i gonzi che cascano nel giuoco — che questo sia lo stato di fatto».

Scrive infine «La Tribuna» che non appena il provvedimento preannunciato dal ministro Volpi, consistente nella denuncia obbligatoria del numero complessivo delle azioni contrattate nelle Borse per ciascun titolo avrà attuazione, anche il grosso pubblico vedrà con occhio sempre più chiaro nei misteriosi affari delle borse. Dopo avere notato la necessità di mettere al riparo dai colpi audaci degli speculatori i risparmiatori italiani, conclude:

«In questo senso agirà la politica di defalazione, in questo senso si deve intendere l'opera di purificazione e di eliminazione delle imprese inutili; per ricondurre la normalità delle cose ad uno stato di chiarezza e di sanità, è utile alle volte che avvengano scandali, ed scandali si possono chiamare gli ultimi avvenimenti delle Borse italiane».

«I borsisti sono incorreggibili»

Pessimista invece per quanto riguarda il risanamento dell'attività borsistica si mostra il «Tevere», che in un vivace editoriale ripete il suo alto il seccusa contro le Borse. Scrive:

«Proprio ieri, mentre a Genova parlava il ministro delle Finanze, in Borsa si diffondevano voci che allarmavano, sia pure per breve tempo, l'opinione pubblica, senza che un borsista fascista prendesse per il fondo dei pantaloni una canaglia, o la colpeggiasse ai reali carabinieri...».

Ne deduce il foglio fascista meridiano che i borsisti sono «incorreggibili». Indi continua:

«Signori delle Borse, non se ne può più! In un paese ordinato, fiducioso, tutto preso dal lavoro e dominato dalla volontà di vincere ad ogni costo la battaglia intrapresa, l'unica fonte di allarme e sfiducia, l'unica zona di disfattismo è costituita dalle borse. Nessuna campagna di stampa ha valso a tale a far tornare il galantomismo dove è scomparso. Nessun monito altissimo è ascoltato. S'intende: non può essere ascoltato; se l'uomo di Borsa rinunzia all'allarme, muore, non può più speculare. La speculazione di Borsa ha bisogno, necessità assoluta di alti e bassi, di cataclismi, di cicloni borsistici. Se il mercato è tranquillo, non si arraffa nulla. La speculazione vive e prospera nella tempesta, come certi uccelli da preda marini. L'allarmismo è l'elemento naturale in cui naviga a piene vele la speculazione.

«E' perfettamente inutile quindi aspettare che i borsisti mettano giudizio. Non lo metteranno mai, di loro spontanea volontà. Ecco l'urgente necessità, dunque, di provvidenze legislative serie, seriissime, contro la speculazione. Occorre agire — strilleranno i signori agenti di cambio; ma il parallelo è perfetto — occorre agire con lo stesso stile adoperato per la mafia: brigantaggio l'una, e brigantaggio l'altra — con qualche attenuante per la mafia, e mille le aggravanti per la speculazione borsistica. Poi, deve finire questa risibile storiella dell'intangibilità delle Borse, e dell'immortale straordinaria «bella Borsa. Non si deve speculare anche sull'ignoranza e sulla indifferenza del popolo che lì in fondo diffidente, quando casca davanti a quei tempi scandalosi. I borsisti non si facciano sacerdoti di una religione ermetica, che il profano deve venerare e non discutere. Non attacca. Poi, infine, sia ben chiaro che non si seppellirà un così illustre venerabile — San Bartolomeo — per risolvere la faccenda. Niente notte di San Bartolomeo; niente, come ha detto il ministro, storielle di questo genere per cavare il denaro dalle tasche dei gonzi». Bastera una retata, come per le donne di malaffare. Le proporzioni e la stile, signori borsisti».

La politica interna francese
e i grandi problemi internazionali

Parigi, 13, notte.

La stampa di oggi si occupa il meno possibile della notizia del richiamo imminente di quasi la metà delle forze di occupazione in Renania. Solo l'«Ere Nouvelle», a cui preme guadagnare al Ministero le simpatie del congresso radicale, sottolinea il provvedimento spiegando come al Quai d'Orsay siano già incominciati i lavori per la redazione di un programma di riavvicinamento franco-tedesco su tutti i campi, da quello militare a quello finanziario, e da quello politico a quello giuridico, con l'assistenza di periti scelti nei ministeri competenti. Certo è che di tale iniziativa Painlevé si farà scudo a Bordeaux, dove si farà altresì scudo degli stati dedicati alla preparazione della ferma di un anno, ferma che dovrebbe permettere — con un notevolissimo alleggerimento di spese e di oneri militari — il mantenimento di 20 divisioni di fanteria sul piede di pace.

Per far contenti i radicali

A questo proposito egli ha già informato delle proprie intenzioni il presidente della Commissione parlamentare dell'Esercito, generale Girod, scrivendo:

«Il testo del progetto di legge dei quadri e degli effettivi preparato dallo Stato Maggiore dell'esercito secondo le direttive del mio abbozzo mi è stato consegnato, ed io avrò le tavole che lo completano fra tre o quattro giorni. Il progetto di reclutamento mi sarà egualmente rimesso. Debbo sottomettere anzitutto questi due progetti al Governo e poi al Consiglio superiore della guerra, e chi richiederà egualmente qualche giorno. Credo che verso la metà di ottobre questi due progetti saranno nelle vostre mani. Metto fin d'ora a disposizione del relatore un ufficio nel quale essi potranno prendere conoscenza di tutti i documenti utili al loro lavoro. Questi documenti saranno loro presentati da ufficiali che potranno dare tutte le informazioni complementari che essi potessero desiderare».

I radicali saranno dunque contenti. Chi mastica amaro sono i partiti moderati e le frazioni nazionaliste, le quali tuttavia sembrano non rendersi ancora esatto conto dell'importanza della decisione presa senza chiasso da Briand. Jacques Bainville si chiede ancora che essa non verrà posta in atto, e scrive:

«Non possiamo rallegrarci senza ottener nulla, sgombrare senza aver niente in cambio. Tuttavia siamo a due passi da questo risultato negativo, da questo doppio zero. A questo ci ha condotto l'astuzia di Stresemann, senza contare molte che, quando le nostre truppe saranno fuori della riva sinistra del Reno, l'Europa del centro e dell'est sarà senza difesa, e non tarderà a prodursi una Sadowa incruenta o sanguinosa».

Ma il «Journal des Débats», ancorchè sii sforzi di equivocare sul senso dei fatti sostenendo cioè che, se si dimezzano gli effettivi di occupazione è segno che l'occupazione stessa viene mantenuta, dimostra di avere ormai la coscienza dell'inevitabile:

«Un riavvicinamento durevole tra Francia e Germania non può effettuarsi che lentamente, per tappe, evitando i contatti troppo intimi e le penetrazioni. Al ministro Bell noi rispondiamo che l'occupazione deve durare fino a che voi non rinunciercle ai cannoni ed al materiale di guerra accumulato di nascosto, ai colpi di frisbino contro i reduci che ci hanno mostrato la loro simpatia, alle browningas ed ai pugnali di cui la vostra gioventù monarchica si serve contro i nostri soldati. Noi potremmo sgombrare la Renania prima dei termini prescritti se vi vedessimo un popolo pacifico liberatosi dall'influenza delle associazioni militari clandestine e dei professori di menzogna. Ma non cederemo di fronte alle vostre minacce. Non vogliamo essere scacciati. Se gli incidenti si moltiplicheranno noi applicheremo i metodi del vostro maestro Bismarck. I ministri del Reich parlano da vincitori di Locarno. Ci era stato presentato Locarno come uno strumento di conciliazione, ed ecco che essi se ne servono come di una catapulta.

«Il Governo tedesco ha preteso, durante tutto l'anno scorso (e i nazionalisti lo ripetono anche oggi) che l'entrata del Reich nella Società delle Nazioni costituiva, da parte sua, un immenso sacrificio ed ecco che ora lo sfrutta come una vittoria! Deploriamo che dei francesi si lasciano gli avvocati di questa politica». Essi parlano di Thoiry, che non è stata che una conversazione tra due uomini, come di un trattato rivestito di suggelli ufficiali. Si disconosce la psicologia tedesca quando si lasciano avanzare senza protestare pettamente, delle rivendicazioni fondate non sopra dei trattati o su degli impegni precisi, ma su delle aspirazioni. Si seminano così dei germi di conflitti».

Parli il governo

Parrebbe una proclamazione di intransigenza ad oltranza. Eppure, una riga più sotto il vecchio Gauvain conclude a denti stretti:

«Noi daremo una prova di buona volontà riducendo i nostri effettivi, a condizione che questa riduzione venga accolta in Germania come un atto di benevolenza. Non andremo al di là, finchè la Reichswehr rimarrà in collegamento con le associazioni militari segrete, fino a che queste associazioni si incaricheranno dell'istruzione di due milioni di giovani, fino a che il bilancio della Reichswehr conterrà dei crediti consacrati all'acquisto di materiali in quantità superiore a quella permessa, fino a che il Governo tedesco preparerà la rinascita militare del Reich per chiedendo il disarmo dei vicini.

Briand è l'uomo più qualificato per dare in questo senso l'avvertimento necessario. E stato spontaneo il carattere del suo colloquio di Thoiry. Spetta a lui rispondere».

Questo appello alla lealtà dei membri del Governo lo sentiamo da più giorni risuonare, dovunque e ad ogni proposito, sulla bocca dell'opinione pubblica, impaziente e disorientata. Ma i membri del Governo non sembrano altrettanto impazienti di rispondervi. La consegna è di russare. Briand si è letteralmente sotterrato, come le marmotte freddolose, ai primi morsi del ruvido. Poincaré visita l'Alsazia; Herriot, Painlevé e Sarraut viaggiano in «sleeping» alla volta di Bordeaux. Si direbbe che l'intero Gabinetto sia ansioso di approfittare delle ultime settimane di vacanza per mettere il paese e la Camera di fronte a tutta una serie di fatti compiuti. Nel «Temps» di questa sera, la notizia dei colloqui del generale Guillaumat al Quai d'Orsay è stata strozzata in tre righe di corpo sei. Si gioca a rimpiattino.

Il solo che abbia detto una parola al paese oggi è stato il ministro Marin: ma si trattava della questione dei debiti, e anche la sua dichiarazione somiglia ad un «retro» più che ad un documento. Egli ha annunziato, per mezzo di una nota ufficiosa comunicata al «Matin», che l'accordo fra lui e il Ministero, circa i debiti, è completo, e che parlare quindi delle sue dimissioni non ha senso. Il pubblico legge avidamente, ma quando ha ben letto non capisce niente lo stesso, giacchè per dedurre da tale affermazione quale sia l'opinione di Luigi Marin, bisognerebbe sapere prima di tutto quale è la opinione di Poincaré e degli altri.

E qui al direttore dell'«Intransigeant», che finalmente è tornato dalla campagna e si è messo a scrivere a tono, scappa la pazienza:

«O le parole non significano nulla, ovvero la dichiarazione del ministro delle Pensioni dovrebbe voler dire che il governo di Poincaré non accetterà di sostenere dinanzi alla Camera la ratifica dell'accordo di Washington. L'on. Marin ha fatto pubblicare la settimana scorsa nel suo giornale, la Nation, un articolo di Gautier, suo confidente, nel quale egli respinge ogni riconoscimento di debiti verso l'America. Marin non ha due volti. Vuol dire che egli ha convinto Poincaré e che in tal modo può dire di essere, con piena lealtà, d'accordo con lui. La posizione che avete preso, signori ministri, dinanzi l'obbiettivo della storia, è devastante! Se sì, abbiate il coraggio di precisare pubblicamente il vostro atteggiamento e di attenervi ad esso. Allora, voi avrete sempre l'opinione pubblica con voi».

La Camera e le Commissioni

Ma, poche righe più sotto, la sicurezza dello scrittore si confonde di nuovo, e gli torna la paura che Poincaré sia, ad onta di tutto, per la necessità della ratifica:

«Poincaré è sembrato piegare verso questa teoria. Non vi è forse ancora segretamente attaccato? O invocherà, nel segreto delle deliberazioni ministeriali, delle ragioni di ordine superiore, insospettabili dal gran pubblico e che, secondo lui, dimostrerebbero che noi possiamo uscir dall'imbarazzo senza il soccorso delle aperture di credito americane? Questa incertezza sembrava dissipata dal comunicato Marin di oggi. Ma all'ultima ora mi si è detto che la situazione non è per nulla rischiarata, e che il Governo vuole ratificare. E' intollerabile che il Paese non sappia ancora esattamente quello che gli si domanda di accettare».

Si sperava che un'indicazione chiara in proposito uscisse dalla riunione della sotto-commissione Dariac; senonchè questa, avendo un grande desiderio di scaricarsi delle responsabilità sulla commissione finanziaria, ha rimandato la propria seduta alla settimana prossima, lasciando tutto in sospeso, per non mettere il povero Dariac nella necessità di dimettersi, come al primo momento egli avrebbe voluto. Ma ecco qui, finalmente, una cosa che si capisce: perchè la settimana prossima?

La settimana prossima il congresso radicale sarà finito, ed il Governo potrà allora, in base ai suoi risultati, adottare con cognizione di causa una linea di condotta definitiva. Intanto, ancora per qualche giorno, si continuerà a non dire nè sì nè no, cioè a dire «ni», che è il monosillabo meno compromettente che sia dato trovare nel formulario politico.

Circa i futuri lavori parlamentari, il Presidente della Camera, interrogato dall'«Intransigeant» ha detto:

«La prossima Sessione sarà importante. Tra le questioni serie da risolvere vi è in prima linea quella dei decreti sulle riforme amministrative. Si è detto che il sono contrario a tali riforme. Nulla di meno esatto. Esse non sembrano incontrare una opposizione di principio, e nel Paese molti hanno l'impressione che siano anche popolari. Ciò che bisognerebbe — secondo me — è il procedere a degli accomodamenti. Verrà poi il turno dei debiti interalleati. Sono d'avviso che tanto l'una che l'altra discussione guadagnerebbero ad essere preparate però a fondo in sede di Commissione».

Ma, circa la data esatta della riconvocazione della Camera, Herriot è rimasto muto.

G. P.

Come ho conosciuto Pilsudzki

VARSAVIA, ottobre.

Erano appena due mesi che Pilsudzki, in principio del 1919, era uscito dalla fortezza di Magdeburgo quando ebbi occasione di essergli presentato al palazzo del Belvedere: l'uomo appariva un po' stanco, la diritta fronte prominente era solcata da grandi rughe, le folte sopracciglia fulve davano alla lucentezza dei suoi occhi un senso di imponderabile profondità. Vestiva come un semplice soldato; non portava nessun distintivo; chiuso nel suo cappotto di legionario, parlava con lentezza e con quella semplicità che trasparivà da tutta la sua persona: capo dello Stato polacco, non ambiva al titolo, rifuggiva con timido orrore da ogni cerimoniale, non desiderava far chiasso intorno al suo nome, gli ripugnavano il fasto e le pompose apparenze della rappresentanza, si sentiva chiamato dal prestigio esercitato sulle folle e dal destino al compimento di una missione. Si egli accettava non gli onori e il compenso della lunga battaglia sostenuta per l'indipendenza della Polonia, ma il carico dei nuovi doveri. Dalla prima conversazione — Pilsudzki, da poco uscito dalla fortezza di Magdeburgo, era in quei giorni meno taciturno, meno schivo di cose, meno schivo di conversazioni politiche, più facili, più nude e più sincere allora, perchè l'Europa centrale era agitata dai brividi del bolscevismo che sommavano le fragili impalcature dei paesi vinti e la carta geografica europea era alla vigilia di radicali trasformazioni — ricevetti l'impressione di una singolare mentalità formata di semplicismo, di romanticismo, di realismo su un tessuto di umanesimo, di militarismo, e di cauto calcolo della realtà e delle possibilità offerte dalla situazione internazionale. Si dichiarava di antica fede socialista, ma altrettanto convinto della necessità di un forte esercito. Romantico e realista nello stesso tempo. Come uomo, le sue simpatie erano tutte per il socialismo; ma i partiti erano dei detriti, egli si sentiva al disopra di essi: a come capo dello Stato tutta la sua attività era obbiettivamente donata alla costruzione della Polonia risorta.

La più grande Polonia

In politica estera aveva idee megalomani e confuse: la sua mente era piena della più grande Polonia. In quei giorni i comitati di propaganda di Varsavia e di Parigi pubblicavano carte geografiche, statistiche arbitrarie, ricordi storici, invocazioni nazionali. Sul suo tavolo c'era una grande carta geografica con una frontiera segnata in rosso che comprendeva la Prussia Orientale, la Slesia, vasti territori in Russia fino alla Beresina, la Lituania... Si parlò delle frontiere future della Polonia e mi impressionarono alcune sue singolari considerazioni. Gli osservavo: — Non credete che sia un errore chiedere la Prussia Orientale che inserirebbe in Polonia i germi dissolventi di un grosso e pericoloso irredentismo tedesco? Mi rispondeva: — E' meglio che tutta la Prussia Orientale sia assegnata alla Polonia, perchè se la Prussia Orientale rimarrà tedesca e non avrà più la sua continuità territoriale con la Germania, presto o tardi ci sarà di rompere la barriera polacca che la divide dalla Germania, e la Germania cercherà di ristabilire la situazione anteriore, ripercorrendosi il territorio polacco che conduce alla città di Danzica ed al mare!

Gli chiedevo: — Non temete che la Polonia, chiedendo simili frontiere ad oriente e ad occidente, ed annettendosi milioni di abitanti di nazionalità straniera, non solo offenda il principio democratico di autodecisione dei popoli, ma riempia la propria casa di nemici, indebolisca col peso del numero e del territorio la qualità di resistenza nazionale della sua unità, getti nel solco della invocata pace duratura i germi fatali di discordie e di guerre future?

Sorrise melanconicamente: — Io non sono imperialista — mi rispose — e purtroppo non credo alla pace duratura. I tempi della pace eterna non sono ancora venuti. Sapete soprattutto perchè io sostengo i confini della più grande Polonia? La storia si ripeterà a scadenza più o meno lontana. La Russia e la Germania risorgeranno dall'odierno sfacelo, ed entrambe, si metteranno forse d'accordo, come nel passato, per spogliare la Polonia, che la divide, e che già possedevano. Noi saremo sopraffatti. Se noi avremo entro il territorio del nostro Stato anche territori russi e tedeschi, la Polonia rimarrà integra, ma senza confini: la Russia e la Germania si saranno in fondo ripresi dei loro territori, se noi e l'Europa, sulla quale però non crediamo sia prudente contare troppo, non riusciremo ad evitare il conflitto. I territori stranieri annessi alla Polonia sono un po' la nostra copertura: sono come quei cavalli di riserva che talora la *troika* dalla steppa, inseguita dai lupi, abbandona alle belve, affinchè gli uomini che si trovano nella *troika* possano continuare e compiere il loro viaggio!...

Il Ulisse ed il n.o 13

Per cercare di comprendere la personalità di Pilsudzki bisogna immaginarla nella sua terra nativa: la Lituania ondeggiante, come i suoi boschi, i suoi laghi e le sue vicende, tra l'irrealtà e la realtà, tra il misticismo ed il romanticismo, terra feconda nella prima metà del secolo scorso di guerrieri, di poeti, di veggenti, di amazzoni. Dalla Lituania si espandeva il *messianesimo* polacco di Andrea Towianski. Lituani erano Adamo Mickiewicz, Kosciusko e l'eroina Emilia Plater. E più intensa che altrove, nel chiuso della Lituania, era rimasta l'eco delle lezioni polacche comandate da Dombrowski, da Khlarkiewicz, da Malachorowski, partite nel 1812, attraverso la Lituania ed al seguito dell'esercito napoleonico, alla conquista di Mosca. E Pilsudzki nacque 50 anni fa nella Sinogizia, cioè nella parte della Lituania di lavoro che si stende lungo il mar Baltico. Tutta la sua esistenza è trascorsa in cospirazioni: prima della guerra, durante la guerra, dopo la guerra. La congiura ha modellato il suo spirito lo ha reso cauto, silenzioso, diffidente. I suoi amici più vicini ignorano i suoi progetti e vi dicono: «Nessuno sa che cosa pensa, che cosa vuole, che cosa si propone Pilsudzki». I suoi disegni sono segreti come cospirazioni. Parla poco. Preferisce

sensazioni, per forse occulte... Demetrio Merezkovski vi dice che Pilsudzki possiede l'immaginazione del cuore, l'intuizione e la chiaroveggenza e se ampiamente valersi di quello principale dono della razza slava. Mi si afferma che, come molti russi, Pilsudzki è anche superstizioso: ritiene che il suo numero sia il 13.

« Piuttosto, il bolscevismo ! »

Quando durante la guerra russo-polacca del 1920, i bolscevichi erano giunti alle porte di Varsavia, la Francia inviò qui il generale Weygand, che diede il seguente consiglio: abbandonare la Capitale al nemico, raccogliere le forze sulla riva sinistra della Vistola e difendere la Polonia occidentale. Pilsudzki si oppose, elaborò un piano ardito, che poteva tutto perdere o tutto salvare, e la parola d'ordine fu: difendere Varsavia. L'esercito bolscevico, che non aveva gran numero ed era di scarsa efficienza, ma che era giunto molto innanzi, perchè i polacchi avevano corso molto indietro, venne sconfitto ed iniziò una ritirata disordinata, che si trasformò in una fuga. La Russia bolscevica non aveva più forze di resistenza, il suo destino era in pugno di Pilsudzki, le truppe polacche potevano facilmente giungere a Mosca ed a Pietrogrado e far crollare definitivamente il regime dei Soviet. Molte pressioni vennero esercitate su Pilsudzki, perchè continuasse l'offensiva, che ormai non aveva più intoppi innanzi a sè nessun ostacolo. Pilsudzki resistette a tutte le influenze ed a tutti i consigli. La Polonia, che getò sul piatto della pace di Riga la spada di Brenno ed ottenne il riconoscimento di un immenso bottino, volle che la Russia fosse salva. Sapete perchè? « Tra la restaurazione russa e la Polonia nulla può esistere di comune — ha detto Pilsudzki: — piuttosto che la restaurazione, il bolscevismo ». Caduto il bolscevismo quale regime sarebbe seguito in Russia? La restaurazione, ed anche, comunque, un Governo democratico non sono per la Polonia più pericolosi del bolscevismo? Questo è un assioma non solo della Polonia, ma di tutti gli Stati baltici sorti anti-bolscevichi, ma contrari alla fine del bolscevismo in Russia. Il regime bolscevico fa della Russia uno Stato politicamente debole, senza nessuna influenza internazionale, anzi avversato dalle grandi Potenze, che lo considerano come un permanente pericolo e come un veleno. Boicottaggio morale e politico, isolamento della Russia! Se la Russia fosse uno Stato borghese, con lo Zar o con la democrazia, eserciterebbe una notevole influenza nelle grandi Capitali estere e chiederebbe senza dubbi i suoi antichi sbocchi mercantili sul Baltico, ed una radicale revisione delle sue frontiere. Gli Alleati non potrebbero disconoscere le richieste russe, perchè la Russia rappresenterebbe un grosso peso politico e militare del quale sarebbe necessario tener conto. Occorre per la Polonia e per gli Stati baltici che la Russia bolscevica viva, perchè essi possano, sulla sua debolezza, mantenere le conquistate posizioni. Se la Polonia, nella sua offensiva, fosse andata più innanzi, fino a rovesciare il bolscevismo, avrebbe perduto le immense terre, abitate da bianchi russi, che si prometteva di conquistare, avrebbe gravemente pregiudicata la sua posizione nella Galizia orientale, abitata in grande maggioranza da ruteni orientali verso la Russia.

Annotato di cassa !

La lunga pratica delle congiure ha dato alla mentalità di Pilsudzki una impronta particolare, che si esprime per mille segni. Dopo la liberazione della Polonia egli è rimasto ancora il cospiratore e vi rimane tuttavia in alcune manifestazioni della sua attività. Egli si crede un predestinato alla salvezza della Polonia, e si dichiara romantico e realista nello stesso tempo: un romanticismo dittatoriale nutrito di pensieri segreti e di mezzi occulti, ed un realismo balcanizzante. In lui hanno maggior presa i calcoli tortuosi e, quando sono oculati, talora anche astuti, che non un'ampia, tranquilla, provvegente azione consolidatrice della Polonia nell'avvenire. Il colpo di mano che, con l'aiuto dei socialisti, dei democratici e dell'Armata, lo ha portato al potere, potrà avere pericolose e imponderabili conseguenze il giorno in cui Pilsudzki, annoiato di cure, e si dice anche di noia, dovesse scomparire dalla scena. Su che cosa si poggerà il Paese il giorno in cui, tramontato il maresciallo, l'Esercito vorrà essere ancora il padrone della Polonia, e finalmente, scosso dalla febbre politica che porta nel sangue, si scinderà fra i diversi aspiranti alla successione? Tutte queste gravi incognite non sembrano preoccupare Pilsudzki, il quale potrebbe dire con la Bibbia: « Non datevi cura del domani; il domani avrà cura di se medesimo; basta a ciascun giorno il suo affanno! ». Ma se Pilsudzki rimane tranquillo al timone dello Stato, anche se la sua dittatura riempie di nubi l'orizzonte della Polonia, vi sono dei lungimiranti polacchi che non hanno nascondersi un senso di angoscia e di inquietudine, per riconoscendo a Pilsudzki molti meriti. Egli arrivato a questo; è rimasto povero, solitario e semplice come quando cospirava contro la Russia imperiale. E rimaner poveri e onesti è un titolo raro e altissimo in questa Polonia che ha arricchita e raddoppiata la corruzione amministrativa dell'antico regime zarista.

LUCIANO MAGRINI.

Crisi ministeriale in Jugoslavia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Belgrado, 13, notte.

Il ministro Uzunovic ha rassegnato le sue dimissioni. La crisi ha una portata che va oltre l'incidente Radic da cui è stata provocata. Le difficoltà di costituire il nuovo gabinetto sono numerose e complesse. I candidati alla Presidenza del Consiglio sono: l'attuale ministro degli Esteri Nincic, l'ussiene Uzunovic, il vecchio Pasic, per cui lavora attivamente un forte gruppo di fedeli. La candidatura Pasic urta contro il desiderio di Nincic e del sovrano; quella di Uzunovic sarebbe la meno contrastata qualora egli riuscisse a trarre nella coalizione governativa il gruppo di Korosec e quello di Nikic (il ministro delle Poste dimessosi alcuni giorni or sono) in luogo del gruppo di Radic. Quanto a Nincic, anche il suo semplice ritorno al ministero degli Esteri segna il parziale presidenziale, presuppone la soluzione del problema delle convenzioni di Nettuno. Se la vecchia combinazione ministeriale non fosse stata distrutta dal gesto di Radic, è probabile che le convenzioni, con molte difficoltà e con qualche leggera modificazione, sarebbero giunte in porto. Ora che la battaglia contro le convenzioni è ripresa in pieno, si presenta più difficile costituire una maggioranza che si impegni ad approvarle. Se questa maggioranza non si costituisse, la posizione di Nincic diverrebbe insostenibile, almeno sul terreno parlamentare.

Data questa situazione, tutte le previsioni fatte finora dalla stampa, sia jugoslava che estera, sono premature e intempestive. Vi sono fattori — come la volontà del Re — che, in terra circostanze, possono essere decisivi, e le trattative che dovrebbero portare alla sostituzione del gruppo Radic con altri elementi possono riservare altre sorprese. Anche la combinazione Pasic, che secondo alcuni sarebbe la più quotata, lascierebbe ancora aperto il problema di politica estera. La stampa di Zagabria continua a polemizzare contro le convenzioni e appoggia la proposta di uno sbocco per l'Ungheria a Spalato.

Kharakhan a Mosca

Mosca, 13, notte.

L'ambasciatore sovietico a Pechino, Kharakhan, è ora giunto per riferire al Governo sulla situazione in Cina.

Chicago e i banditi rivali

L'impotenza della polizia confessata

New York, 13, notte.

La guerra di rappresaglie che sta svolgendosi fra le bande rivali di contrabbandieri a Chicago ha costretto il Questore di quella città ad ammettere oggi che egli si trova impotente ad impedire ulteriori delitti del genere di quelli avvenuti l'altro ieri presso la stazione dell'Ovest. O'Brien. La sola speranza che i cittadini possano nutrire per il ristabilimento della legge e dell'ordine — aggiunge il questore — non risiede che nell'opera del Governo federale e nel tempo, giacchè poco alla volta una delle bande finirà per distruggere interamente l'altra!

Finora, nessun arresto è stato eseguito per la sparatoria di lunedì. La polizia di Chicago calcola che i banditi siano in possesso di 17 mitragliatrici. Queste armi sono segretamente piazzate, in maniera da coprire una certa località in cui è probabile che si riuniscano i membri delle bande rivali. Le autorità di polizia dichiarano che non esiste la menoma speranza di rintracciare i perpetratori della sparatoria di lunedì giacchè essi sono protetti da potenti influenze di uomini politici locali, che sono alleati con i più ricchi contrabbandieri.

(Daily Telegraph).

Il caos cinese

L'ostilità contro gli stranieri

e il boicottaggio delle merci inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Pechino, 13 notte.

Circolano voci di crescente ostilità contro tutti i residenti stranieri specialmente da parte delle masse cinesi lungo la vallata dello Jang-Tse fino a Shanghai, ma secondo informazioni speciali giunte qui sembra che le autorità di Canton stiano per fare sforzi autentici per mettere fine al boicottaggio contro gli inglesi. Se le informazioni sono fondate, vedremo presto le città di Canton, di Swatow e di Hongkong liberate dal boicottaggio contro le merci britanniche, e sebbene possano rinnovarsi incidenti sporadici come quello di Wanhsien, la sensazione generale è che sia per seguire un miglioramento in tutta la situazione. La posizione militare lungo la vallata del Jang-Tse rimane oscura, e bisogna diffidare del notiziario in proposito.

(Daily Telegraph).

La organizzazione pratica del cartello siderurgico

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 13, notte.

Il presidente del cartello continentale dell'acciaio grezzo, Mayrisch, è partito stasera per Londra per sottoscrivere il cartello internazionale dell'acciaio. Egli ha confermato che il cartello continentale dell'acciaio grezzo è praticamente possibile soltanto se il mercato di commercio franco-tedesco giungerà in porto. Due compiti immediati si presentano per l'organizzazione del cartello: in primo luogo, l'instaurare un controllo il quale escluda ogni attrito fra i partecipanti. Perciò, si pensa eventualmente a ricorrere all'opera di intermediari neutrali, oppure a costituire un'apposita società svizzera. In secondo luogo, bisogna occuparsi dell'amministrazione finanziaria della cassa nella quale dovranno essere versate le quote dei vari partecipanti. Una società finanziaria costituita a tale scopo avrà probabilmente sede in Olanda.

Quanto ai prezzi, i partecipanti al cartello sono del tutto indipendenti e debbono semplicemente esibire all'organo centrale i loro listini in quanto portino i dati delle consegne fatte. Il cartello può essere denunciato, come è noto, se la cifra di produzione in sei mesi consecutivi rimane inferiore alla media di 26 milioni di tonnellate. Il termine per la denuncia è di tre mesi, ma il presidente Mayrisch conta piuttosto su una produzione crescente che non decrescente.

Il cartello internazionale del ferro non ha parte diretta in altri cartelli minori (come quello del filo di ferro e delle rotaie) ma li favorisce. Quanto all'Inghilterra, la sua partecipazione al cartello sarebbe ben vista, ma ci sono sì oppongono finora le note difficoltà inerenti allo stato dell'industria inglese. Anche l'America ha seguito con molto interesse la formazione del cartello, per quanto con ingiustificate ingiustificata. L'adesione al cartello della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Austria, dell'Ungheria e della Romania, è giudicata sicura e prossima. Più dubbia è quella della Svezia, la quale produce acciai di qualità speciale. Infine l'Italia e la Spagna sembra si tengano in disparte e vedano senza simpatia il cartello continentale.

La tratta delle bianche

Quindici minorenni in una stiva

Budapest, 13, notte.

La polizia di Galatz in seguito a denunzie ricevute dall'estero ha eseguito una perquisizione a bordo del piroscafo *Ismaila* e ha trovato nella stiva del battello quindici giovani ragazze dell'Ungheria e della Jugoslavia. Sono tutte minorenni che si sono lasciate lusingare dalle solite promesse dei mercanti di schiave bianche. Il comandante del piroscafo confessò di avere ricevuto le ragazze in consegna da tale Giorgio Simic con l'incarico di trasportarle nell'Asia Minore. Il comandante è stato arrestato assieme a tutto l'equipaggio.

DA CASALE MONFERRATO

Per oltraggio, violenza e resistenza a pubblici ufficiali dell'ordine è stato arrestato il cavaliere Ruffeni abitante in via Balbis.

Trovata in possesso di grande contrabbando alla Dogana Olivieri è stato arrestato l'operaio della ditta Stefano Agostino Schiavarello.

DA BIELLA

Emilia Delgrosso, di anni 61, da Zumaglia si è avvelenata con pastiglie di chinino. E' un perenne di vita.

La riforma agraria

al Congresso labourista

Il 60.o genetliaco di MacDonald — Liberalismo e laburismo — I commenti.

Londra, 13, notte.

Il congresso laburista a Margate si è occupato oggi della riforma agraria caldeggiata dal Labour Party. La discussione, per una volta tanto, è proceduta tranquilla. Il piano laburista di riforma contempla la nazionalizzazione delle terre, ma esclude la confisca. Il proprietario di fondi avrà il diritto di ottenere dallo Stato il giusto prezzo dei terreni, che lo Stato incamererà. Questa è la velleità ufficiale del partito. L'ala estrema al contrario preferirebbe la confisca.

Un abbondante numero di discorsi confidenziali sono stati pronunciati oggi ed è sintomatico come questa festa abbia avuto, fra i suoi propugnatori, persino l'ex-ministro Wedgwood, che finora era sempre stato moderatissimo. Il congresso peraltro approvò a maggioranza l'espropriazione più saggia: quella al prezzo di mercato. Un vecchio libro culinario inglese, insegnando alla massaia come si fa il salmì di lepre comincia: « Prima di tutto prendete la lepre ».

I laburisti per lungo tempo avranno tanta minore probabilità di prendere in terra, in quanto i loro piani cominciano a fare apertamente a pugni persino col progetto di riforma agraria sostenuto da Lloyd George con l'appoggio dell'ala sinistra del partito liberale. Uno dei più importanti leaders di quest'ultimo, Lord Grey, avvertiva ieri sera in un pubblico discorso che una politica di nazionalizzazione porterebbe presto alla rovina qualunque industria inglese. Egli si riferiva in ispecie a quella carbonifera. La nazionalizzazione delle miniere inserita ieri decisamente nel programma delle realizzazioni immediate è nel fondo il Labour Party viene a ingiare quasi tutti i ponti e ogni prospettiva di collaborazionismo coi liberali.

Durante la seduta, l'on. Clynes presentava a MacDonald — del quale ricorreva ieri il sessantesimo genetliaco — un mazzo di 60 garofani rossi accompagnato da uno *chèques* di 60 sterline. L'on. Clynes, presentando questi doni del congresso, domandò: — Quale è il dono che, dopo il tradizionale cardo, riesce più accetto ad uno scozzese?

Una voce nell'assemblea: — Una bottiglia di wisky!

On. Clynes: — Il regalo migliore, dopo il cardo, non può consistere per uno scozzese che in un grazioso denaro inglese.

MacDonald ha girato subito lo *chèque* a favore delle famiglie dei minatori. I delegati comunisti stanno tenendo dei conciliari per loro conto, e ne spirizano fuori proteste e invettive contro i *leaders* ufficiali del Labour Party e denunciè contro la persistente esclusione ufficiale dei membri del partito comunista dal Consiglio del lavoro.

M. P.

Il Decreto sui listini di Borsa

Roma, 13, notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale 11 ottobre 1926 recante norme per la compilazione dei listini ufficiali di Borsa. Il decreto dice:

« A decorrere dal 18 corrente il listino ufficiale delle Borse dei valori del Regno dovrà indicare nella prima colonna il numero dei titoli emessi e riportare per ogni titolo anche la quantità trattata separatamente per le operazioni a contanti e per quelle a termine ».

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze, in data 8 Ottobre 1926. A partire dal giorno 15 e fino al 31 corr. i Buoni del Tesoro novennali della settima serie saranno ceduti al prezzo di lire 75 per ogni L. 100 di capitale nominale aumentato dall'importo degli interessi scaduti sulla cedola in corso. Le altre disposizioni di cui al Decreto ministeriale 23 agosto 1925 restano ferme ed immutate.

(Stefani).

La brutta gita di piacere d'un torinese

Milano, 13, notte.

Enrico Biando, di Torino, è comparso oggi in Tribunale, per rispondere di omicidio commesso contro la domestica Angela Menel, di anni 40, da Belluno. Questo processo è l'epilogo di una tragica gita di piacere compiuta nel febbraio scorso dal Biando, a bordo di una lussuosa automobile, in compagnia di una bella amica. Il giovane, che era impiegato in una nota fabbrica di automobili di Torino, si era allontanato da quella città in sabato, nel pomeriggio, facendosi consegnare una lussuosa limousine e imbarcando una non meno lussuosa signorina. Era sua intenzione giungere a Milano in serata e passarvi poi l'intera domenica, ma nei pressi del viale Sempione, in prossimità del passaggio a livello, la macchina, che procedeva a notevole velocità, travolgeva e uccideva una povera donna, che stava attraversando la strada, e che fu poi identificata per la Menel. Il Biando ferì, senza arrestare la macchina, di darsi alla fuga per sottrarsi alle responsabilità; ma trovati chiusi i cancelli del passaggio della ferrovia Nord, fu costretto a fermarsi e venne poi consegnato agli agenti di P. S. Malgrado che la P. C. fosse già stata iscritta dalla famiglia del-l'imputato col versamento della somma di lire 30,000, il Tribunale ha condannato il Biando ad 1 anno e 6 mesi di detenzione.

Un pellegrinaggio piemontese ricevuto dal Papa

Roma, 13, notte.

Nella sala concistoriale il Papa ha ricevuto un pellegrinaggio piemontese di 250 persone ed uno lombardo di 150, entrambi composti di terziari francescani. Il pellegrinaggio lombardo era condotto dai Padri minori e organizzato dall'Opera Cardinal Ferrari: esso è già ripartito per Assisi e per la Verna. Il pellegrinaggio piemontese, pure di terziari, è diretto da mons. Azzoni, dell'Opera diocesana torinese dei pellegrinaggi e del padre Alfonso Maria di Bra, cappuccino, e posto sotto la presidenza onoraria di mons. Giuseppe Gamba, arcivescovo di Torino, e sotto la presidenza effettiva di mons. G. B. Pinardi e del padre Evaristo di None. Prima di giungere a Roma i pellegrini piemontesi hanno visitato Cortona, patria adottiva di Santa Margherita, compatrona del Terz'Ordine, ed Assisi. Dopo Roma si recheranno a Siena, patria di Santa Caterina, patrona delle donne cattoliche, e a Poggibonsi patria del beato Luchesio, primo terziario francescano.

Dopo il bacio della mano, il Pontefice ha parlato ai due pellegrinaggi riuniti insieme, dicendosi lieto di vedere quasi figli riuniti intorno a sè e dando loro il benvenuto nella casa del padre, provenienti da Assisi e ad Assisi avviati.

Il pane ed i mugnai

Voghera, 13, notte.

E' stata deliberata la chiusura del mulino di Angelo Mangiarotti, di Bressana, per giorni 8, perchè il mugnaio delenova farina abburattata ad una resa inferiore.

Cuneo, 13, notte.

Per aver abburattata la farina con resa inferiore all'82 per cento, è stata contravvenuta la proprietaria del mulino Sant'Anselmo, a Castelnuovo Stura, signora Maddalena Prisci.

TORTONA, 13 — Il sindaco ha ridotto da oggi il prezzo del pane da L. 2,90 a L. 2,85 per la forma piccola; da L. 2,80 a 2,75 per le forme grosse, stabilendo in L. 2,20 il Kg. il prezzo del pane condito con l'olio.

Seguendo l'industria italiana

LA NUOVA IMPORTANTE LINEA AEREO-MARITTIMA EGITTO-NAPOLI-ROMA

L'Agenzia Stefani comunica:

« Domenica si è iniziato il servizio aereo Napoli-Roma in coincidenza col Piroscafo « ESPERIA » della linea Grande Espresso Europa-Egitto. Tale servizio — che è il primo del genere in Europa — assicura anche la prosecuzione da Roma col treno di lusso delle 12 ai passeggieri provenienti dall'Egitto e diretti a Parigi i quali possono così compiere l'intero percorso Alessandria-Parigi in sole 92 ore ».

Il servizio cui il comunicato Stefani si riferisce è, come si sa, il primo del genere che si effettua in Europa e forse nel mondo. Difatti non sappiamo di coincidenze tra servizi aerei e linee marittime.

La Società Italiana di Servizi Marittimi (Sitmar) che, come è noto, esercita la linea settimanale « Grande Espresso Europa-Egitto » ha avuto il merito di organizzare questo nuovo servizio.

I passeggieri provenienti dall'Egitto col grande piroscafo « ESPERIA » possono, partendo il giovedì pomeriggio da Alessandria, trovarsi a Parigi il lunedì alle ore 14 ed a Londra alle ore 22.

Nel momento dell'arrivo dell'« ESPERIA » nel porto di Napoli l'idrovolante si è accostato al bancarizzo e i passeggieri senza alcun disturbo sono scesi dalla nave, per prendere posto nel velivolo, che poco dopo spiccava rapidamente il volo, filando come una freccia verso Roma.

Ad attendere l'apparecchio ad Ostia si trovavano, oltre al Comandante e agli Ufficiali di quell'Idroscalo, anche alcuni giornalisti ai quali i passeggieri, in maggior parte americani, hanno manifestato il loro entusiasmo per questo servizio che completa in modo veramente magnifico la lussuosa linea internazionale.

L'idrovolante addetto a questo particolare servizio è un Dornier-Wall costruito a Marina di Pisa e capace di portare 12 persone più relativo bagaglio.

SPORT

Le corse d'oggi a Mirafiori

Il *Premio degli Aviatori* (G. R., lire 4000, m. 1600) inizia la settima giornata di corse che si svolge oggi a Mirafiori. Tutti i sei cavalli rimasti iscritti, Verri, Priapo, Ilirando, Vinicio, Frusca e Ghila, si danno come partenti certi. Tra questi sono da preferirsi Priapo e Frusca.

Nella corsa a vendere handicap, *Premio Valperga* (lire 6000, m. 1000), non si avranno probabilmente diserzioni. Carino, Cerro III, Wisa, La Cecca Mormone ed Uliva dovrebbero essere al palo. I più indicati si sembrano Cerro III e Carino.

La maggior monota della giornata, il *Premio Orsola* (lire 7000, m. 3000), nel quale figurano alcuni cavalli con doppie iscrizioni, non dovrebbe sfuggire a Pirocita. Dopo la cavalla della Sangone diamo le nostre preferenze a Meneghino.

L'handicap ascendente *Premio Valle Oreo* (lire 6000, m. 1200) offrirà alla Scuderia Sangone molto probabilmente l'occasione di un secondo successo nella giornata con Isola Bella. Per le piazze indichiamo Lugano, Marisel Reuse.

La seconda corsa a vendere della riunione, il *Premio Catullo* (L. 5000, m. 1500) permetterà ancora accrescere il successo della prodiga scuderia torinese con una nuova vittoria del suo pensionario Taddeo Gadel. L'avversaria più pericolosa ci sembra Lalage.

Per i due anni è riservata l'ultima corsa della giornata, il *Premio Grisola* (L. 5000, m. 1000): Erina e Valbura dovrebbero essere in testa all'arrivo.

Le corse avranno inizio alle ore 14.30.

Per il *Premio Commercianti ed Esercenti* (L. 25.000, m. 3000) che si correrà domenica prossimo, sono stati ritirati dichiarati forfait Tripla Accord, Giovanni Bousse, Vitilo, Vitex, Gessica. Rimangono iscritti 8 cavalli e cioè Arminio della R. Oldanina, Anzac di R. Jar, Duches of Devonshire di Gualino, Taormina di Boni, Isola Bella e Pirocita della S. Sangone, Montereola di Bianchetti, Baby Nic della S. Monviso. Il tempo per l'ultimo forfait scade domani alle 12.

Il *Premio della Mole* (L. 25.000, m. 2400), che si correrà domenica 24 ottobre, ha avuto 10 iscrizioni: Montereola di Bianchetti, Anzac di R. Jar, Meneghino e Giovannin Bongée di S. Ambrosiano, Pirocita ed Isola Bella della Scuderia Sangone, Taormina di Boni, Gessica di Sir Hope.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO - 13 Ottobre 1926

Il mercato, ancora in maggioranza in tutta la quota, chiude il ressiani della giornata. I cambi assai peggioranti.

Rendita 3,50 % (cont. 67,10): 67,25-67,05, 67,275 — Consolidato 5 % (cont. 87,70-87,50, 87,60; media 87,70); 87,70-87,65, 87,65 — Buoni del Tesoro nov. (cont. 91,60) — id. genn. (cont. 94,75) — Banca d'Italia 1950-1990, 1950 — Banca Commerciale 1034-1005, 1035 — Credito Italiano 700 — Banco Roma 404,75 n. — Consorzio Sicil. 530 n. — Mediterranee 330 n. — Robattino (cont. 553); 555-540, 535 — Cosulich 204 — Navigaz. A. I. 248 n. — Italiana Gas 260-254, 260 — Silos 215-205, 215 — Molitr. A. I. 278-266, 275 — Sip (cont. 149-147,50, 149); 153-156, 154 — Terni 397-388, 396,50 — Savigliano 630 — Nebiolo 488 n. — Rauchiero 24,50-24, 24,50 — Fiat (cont. 349); 351-342, 344,25; nuove 247 n. — Monte Amiata 280-274, 280,50 n. — Schiapparelli (cont. 84); 84-83, 83 — Montecatini 202-191, 201 — Bonifiche 300-285, 300 — Florio 148,75 — Viscosa (cont. 150); 156-145, 154 — Chatillon (cont. 114); 118-106, 117 — Puttalupa 120-118, 119 — Mira Lanza 106-104, 106 n.

CAMBI: Parigi 73, 75,50 n. — Svizzera 430 n. — Londra 123,35 n. — New York [illegible]

BORSA DI MILANO, 13 ottobre:

Rendita 3,50 % f. m. 67 — Consolidato 5 % f. m. 87,50 — Banca d'Italia 1022 — Banca Commerciale Italiana 1293 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 600 — Ferrovie Mediterranee 305 — Id. Meridionali 653 — Robattino 548 — Libera Triestina 480 — Cosulich 900 — Italia 156 — Terni 395 — Meccaniche Miani e Silvestri 118 — Breda 191 — Montecatini 197 — Società Metallurgica Italiana 180 — Rumione 47 — Fiat 354 — Isotta 197,50 — Ilva 179 — Elba 54 — Linificio Canapificio Nazionale 465 — Lanificio Rossi 3000 — Id. Targetti 190 — Cotonificio Cantoni 3500 — Id. Veneziano 590 — Id. Meridionale 58 — Id. Turchi 1450 — Società Stampati De Angeli 530 — Sole de Chatillon 118 — Rosari Varzi 190 — Essi 305 — Bernascani 160 — Pirelli 650 — Industrie zuccheri 460 — Raffinerie Ligure Lombarde 116 — Distillerie Italiane 35 — Riserie Italiane 128 — Eridania 570 — Gulinelli 122 — Edison 562 — Società Adriatica di Elettricità 183 — Società Elettrica Bresciana 270 — Meridionali 90 — Elettr. 245 — Conti 203 — Negri 900 — Ligure Toscana di Elettricità 297 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 365 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 850 — Grandi Alberghi 548 — Fondi Rustici 215 — Cementi Spalato 340 — Cascami di Seta 532 — Banca Nazionale di Credito 90 — Consorzio Siciliano Finanziario 500, 477 — New York 25,33 — Mercanti 20 — Londra Cambi Francia 72,50 — Svizzera 430,50 — Londra 97,7 — New York 25,33 — Berlino 6,07,5 — Vienna 3,61 — Bucarest 13,18 — Belgio 71,75 — Spagna 0,00 — Praga 75,75 — Budapest 0,03,00.

BORSA DI GENOVA, 13 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,60 — Consolidato 5 % f. m. 87,50; cont. 87,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66,50 — Banca d'Italia 1015 — Banca Commerciale Italiana 1005 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 505 — Beni Stabili 560 — Ardee 9,50 — Ferrovie Meridionali 650 — Id. Mediterranee 320 — Robattino 550 — Libera Trestina 300 — Cosulich 900 — Lloyd Sabaudo 204 — Alta Italia 300 — Edisonia 550 — Raffinerie Ligure Lombarde 410 — Industrie zuccheri 450 — Gulinelli 104 — Distillerie 93 — Arcaldo 128 — Ilva 181 — Elba 42 — Meridionali elettricità 320 — Metalli 120 — Miani 111 — Dalmine 120 — Montecatini 200 — Monte Amiata 296 — Mallini Alta Italia 615 — Sessularia 705 — Silos 680 — Fiat 354 — Isotta 197 — Spa 14 — Terni 399 — Negri 210 — Safi 977 — Sip 160 — Società Elettrici 92 — Safa 153 — Ostolaner Meridionali 58 — Cementi Spalato 305 — Banca Nazionale di Credito 502 — Consorzio Siciliano Finanziario 515.

Cambi: Francia 73 — Londra 122 — Svizzera 430 — New York 25,16 — Spagna 336.

BORSA DI ROMA, 13 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,90; fine mese 67,15 — Consolidato 5 % cont. 87,45; fine mese 87,67 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66,75 — Banca d'Italia 1040 — Credito Fondiario 412 — Banca Comm. Ital. 1000 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 100 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Meridionali 652 — Robattino 550 — Cosulich 911 — Libera Trestina 496 — Tram 560 — Colonizz Meridionali 47 — Snia 157 — Chatillon 121 — Terni 398 — Elba 55 — Metallurgica Italiana 722 — Ilva 148 — Ansaldo 130 — Fiat 357 — Acuto 209 — Mediocrattini 901 — Monte Amiata 295 — Antimonio 145 — Elettrochimica 107 — Gas 655 — Bonomea Isacheri 129 — Eridania 580 — Funiamella 160 — Prima Pilatura Rieo 305 — Bonifiche Ferraresi 291 — Fondi Rustici 222 — Immobiliare 650 — Beni Stabili 551 — Imprese Fondiarie 96 — Risanamento Napoli 245 — Acqua Marcia 1270 — Condotte Acqua 470 — Acquedotto Serino 420 — Marconi 93 — Cementi Spalato 295 — Isonzo 126 — Fondiaria Vita 360 — Acquedotto Pugliese 420 — Banco Napoli 360 — Consorzio Sicil. Finanziario 502.

Cambi: Francia 72,37,5 — Londra 121,97,5 — New York 25,12,5.

BORSA DI TRIESTE, 13 ottobre 1926. — Rendita Italiana 3,50 % 66,95 — Consolidato 5 % 87,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 66,50 — Banca d'Italia 1000 — Banca Commerciale Italiana 1005 — Credito Italiano 685 — Banco di Roma 105 — Banca Commerciale Triestina 682 — Ferrovie Meridionali 650 — Adria 194 — Cosulich 895 — Libera Triestina 504 — Lloyd 901 — Tramvia 521 — Servoliech vecchio 570 — Martinolich 151 — Tripcovich 218 — Assicurazioni Generali 3010 — Riunione Adriatica prima serie 1230; seconda serie 1200 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1923, 1000 — Forze Idrauliche 935 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 295 — Cementi Isonzo 135 — Stabilimento Tecnico Triestino 380 — Banca Nazionale di Credito 502 — Sigaria 775.

Cambi: Francia 71,75 — Londra 121,75 — New York 25,50 — Svizzera 430 — Spagna 305 — Amsterdam 10 — Berlino 6,05 — Bucarest 13 — Praga 74,90 — Vienna 3,55 — Zagabria 41,90 — Belgio 69 — Budapest 0,03,5 — Norvegia 6,25 — Albania 4,90.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13 — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 66,95 — 3,50 % netto (1902) 61 — 3 % lordo 40,30,5 — 5 % netto 87,35 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,30.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13 — Cambi: Francia 72,30 — Svizzera 867,54 — Londra 122,11,5 — Olanda 10,10 — Spagna 370 — Belgio 71,75 — Berlino 6 — Vienna 3,64 — Praga 75,75 — Romania 13,50 — Argentina oro 23,40; carta 10,30 — New York 25,18 — Canadà 25,42 — Belgrado 45 — Budapest 0,07,84 — Albania 4,87 — Norvegia 5,57 — Russia 130,02 1/2 — Oro 485,96.

BORSE ESTERE

Parigi, 13. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47 — Id. id. 3 % amm. antica 61,50 — Id. id. 3,50 % 61,90 — Id. id. 5 % amm. nuova 93,15 — Prestito francese 4 % 1917, 84,60 — Id. id. 4 % 1918 83,25 — Id. id. 1925, 79,90 — Id. id. 1926, 83,15 — Italiane 1906, VII — Rendita Argentina 1900, 478 — Id. Brasiliana 4 % 1889, 307 — Id. Egiziana 4 % unificata 502,50 — Id. Italiana 3,50 % 92 — Id. Portoghese 1.a serie 220 — Id. Russa 5 % 1906, 16,50 — Id. id. 5 % 1906, 13,50 — Id. id. 4 % 1909, 14,75 — Id. Serba 4 % 1895, 146 — Id. Turca unificata 119 — Banca di Francia 14.100 — Banca di Parigi 1675 — Crédit Lyonnais 1230 — Banca Ottomana 1730 — Banca Commerciale Italiana 1449 — Metropolitain 754 — Aciéri Rhin 18,525 — Thomson 650 — Obbligazioni Danubio Save 416 — Sosnowice 1015 — Brasile 5 % 1903, 550 — Brasile rescisione 380 — Chartered 998 — De Beers 36,06 — Ferreira 90 — Goldsil 725 — Gold Fields 200 — Randfontein 1250 — Rand Mines 814.

Parigi, 13. — Cambi: Italia 146,35 — Londra 170,70 — New York 25,14 ½ — Belgio 97,70 — Spagna 363 — Svizzera 677,50 — Danimarca 6,32 — Olanda 14,04 — Norvegia 3,23 — Svezia 6,41 — Praga 105,60 — Romania 18,60 — Vienna 4,32 — Germania 6,35.

New York, 13. — Apertura: Roma 4,00 ½ — Londra 4,85 3/16 — Parigi 3,94 ½ — Bruxelles 9,79 — Madrid 14,00 — Berna 19,32 ½ — Amsterdam 40,08 — Stoccolma 26,73 — Oslo 22,23 — Copenaghen 26,60 — Praga 3,96 ½ — Berlino 23,80 ½ — Vienna 0,00,14 ½ — Budapest 0,00,14 ½ — Belgrado 1,77.

Berlino, 13. — Cambi: Italia 16,64 — Francia 12,97 — Svizzera 81,18 — Vienna 3,6[illegible] — Londra 0,34 — Londra 20,38,5 — Amsterdam 168,50 — New York 4,20 — Praga 12,44.

Vienna, 13. — Cambi: Italia 12,30 ½ — New York 307,30 — Parigi 98,13 — Romania 3,78 — Bulgaria 0,15,50 — Italia 97,80 — Svizzera 588,41 — Belgrado 0,43,70 — Amsterdam 363,10 — Praga 90,90,5 — Budapest 00,11 — Varsavia 58,15 — Londra 24,20 ½ — Belgio 10,05.

Bucarest, 13. — Cambi: Italia 99,60 — Francia 11,05 — Inghilterra 0,10 7/8 — Belgio 14,45,25 — Spagna 77,40 — Olanda 167,05 — Germania 120,00 — Austria 75 — Svezia 138,25 — Danimarca 127,25 — Bulgaria 2,75 — Oro Stoccolma 13,25 — Ungheria 73,75 — Svizzera 13,15.

La Lega Navale Italiana ha deciso di costituire una sezione a Cuneo.

LA FORMA PIU' COMUNE D'INDIGESTIONE

Maniera d'ottenerne sollievo pronto e sicuro

Tutti non sanno che l'indigestione è prodotta dalla soverchia secrezione di succhi gastrici acidi. Questi succhi si versano nello stomaco durante i pasti in maggior quantità di quel che sia necessario per digerire il cibo che è stato preso, e così ne risulta la fermentazione invece del processo normale digestivo. Affine di regolare la digestione e neutralizzare quest'eccesso di acidità non esiste nulla di più pronto, sicuro ed innocuo che il prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo il pasto. Questo farmaco antiacido neutralizza istantaneamente l'acidità, fa cessare la fermentazione, calma, guarisce e protegge la membrana infiammata dello stomaco meglio di qualsiasi altra cosa. Molti Medici prescrivono la Magnesia Bisurata e le molte migliaia di persone che l'usano dichiarano che a qualunque costo non

I nuovi racconti di Rudyard Kipling

Non è molto tempo che Rudyard Kipling, già letterariamente lioco per un lungo silenzio, interrotto solo da qualche oito occasionale o da qualche discorso ufficiale, parve realmente prossimo alla fine dei suoi giorni. Allora, ai tristi annunzi della malattia gravissima che lo aveva colpito e lo teneva in pericolo, biografi e critici si affrettarono a tentare il bilancio dei crediti e dei debiti che avevano con lui e già quasi a commemorare la sua dipartita, qualche cosa di più impressionante e definitivo di quella lontananza intellettuale e spirituale in cui si era creduto bene, ultimamente, di relegarlo.

Come Dio volle, invece, il poeta guarì ed oggi eccolo di ritorno alla vita anche militante con un altro suo libro di racconti, intitolato per l'appunto *Debiti e crediti* (London, MacMillan, 1926) un libro che non sposterà sensibilmente le cifre del bilancio che s'era impostato or è qualche settimana, ma che, ad ogni modo, costituisce un avvenimento letterario, non fosse per altro proprio per il fatto che esso conferma tutto quello che abbiamo convenuto di pensare e di giudicare di un artista come il Kipling. Anche qui confluiscono i più diversi orizzonti e i più differenti meridiani dell'arte del grande scrittore, anche qui oriente e occidente che — come siamo intesi — non si incontrano mai, si ritrovano nelle pagine del cantore dei sette mari. Anche qui quella « diversità di creatore » accusata, incasivo e carnose, affioranti sempre con carattere, anche da una trama di racconto senza eccessiva originalità di invenzione o di significato. Ed anche qui, se vogliamo fermarci alle più superficiali constatazioni, prosa o poesia si alternano con l'antico vezzo kiplinghiano di intermettere ad ogni blocco della sua prosa qualche buona porzione di poesia. Come al solito, Kipling mette in versi la moralità del suo racconto o vi premette una ritmica introduzione o insinuazione. Crea l'atmosfera poetica del suo racconto e ne esalta il tempo e il senso musicalmente, quando a dirittura non dà fiato a tutti i suoi cantanti metalli per una gran marcia reale o imperiale.

Converrà dire subito che nessuna delle poesie che appaiono tra le pagine di prosa del suo nuovo libro è tale da stare a fronte alle più belle del poeta. La vena, sia satirica o arguta o moraleggiante, questa volta è fievole o forzata anche se sfocia, a un tratto, in qualche pezzo di bravura, come una serie tirata sui gemmei pregi della lingua inglese. Di questa poesia, quella che promette di diventar celebre, non per altro, forse, che per lo scandalo che sta suscitando, è quella intitolata *La sirena*, una poesia in cui gli americani hanno subito veduto facilmente una velenosa frecciata contro il loro paese e di cui essi perciò vanno amaramente sbucciandosi. Kipling, infatti, non approva la politica americana del dopo guerra nei riguardi dell'Europa e ha creduto bene di dirlo, anzi di cantarlo, con una parabola inevitabilmente destinata a giungere in fondo al cuore di coloro cui era diretta.

Per i lettori che avessero curiosità di conoscere un po' da vicino i versi che stanno oggi provocando tanto putiferio, ecco qui, versato fedelmente in un sufficiente italiano, il tosco crudele di questa *Sirena*:

Alla undecima ora ecli sen venne,
ma la sua paga fu di noi la stessa,
che presente ascoltò tutto il giorno
il vecchio dalla collera di Dio.

Quando si fece innanzi tra i filari
dei grappoli già colti e già spiccati
il suo chiaro occhio aveva potuto scorgere
che ogni era aveva segnato il suo proprio
lucro.

(Figliuoli dell'undecima mattutina
con quelli del mezzogiorno erano morti:
le schiere quotidiane dormono spente
con le occidue falangi del crepuscolo.)

Poichè il suo dorso nulla aveva portato
il vigore dell'ora undecima in lui,
sicchè potè accudire alla più squisita
Vulture specifica ancor da noi non vista.

Noi ringraziammo di qui liberali,
e non gli lesinammo ricompensa,
sin ch'egli scomparì la lode e il biasimo
alle nostre opere di pria che vendesse,

sin ch'egli ci mostrò, per nostro bene,
— sordo al dileggio e cieco alla vergogna —
come avremmo potuto reggar meglio
quel peso ch'egli non aveva mai retto.

L'America non è esplicitamente nominata in questa parabola, ma gli americani hanno inteso lo stesso un certo rumore e si vanno oggi chiedendo a gran voce se valesse la pena di mostrar tanta ammirazione per un poeta che ha ripagato in questo modo la loro partecipazione alla guerra — e non si sa ancora come la polemica finirà.

Ma non in questa sola poesia Kipling rievoca il cataclisma della guerra. Un importante gruppo dei racconti che egli raccoglie in questo volume è stato ispirato dall'Armageddon e l'ha per sfondo inevitabile. Divisi e diversi l'uno dall'altro, Kipling ha trovato modo di collegare questi racconti di guerra radunandone certe volte gli eroi in uno strano ambiente: quello di una piccola loggia massonica londinese, in cui i soldati in licenza dal fronte venivano a cercar qualche ora di riposo e di anta o un po' di rifocillamento materiale e morale dopo esser sfuggiti allo pericolose e tragiche esperienze del conflitto che li aveva avuti eroici partecipanti, su l'uno o l'altro dei campi guerreschi. Kipling, che non può mai dimenticare i soldati, li ha impostati qui in un quadro speciale che non è essenzialissimo, ma che gli offre il destro di farli parlare e di far sì che essi rievochino con verosimiglianza i casi tremendi o curiosi che occorsero loro, se non nella realtà, nella fantasia del romanziere.

Il più impressionante di questi racconti è forse quello che ha per titolo *La Madonna delle barricate*, dove un reduce, vittima di uno *shock* nervoso, rievoca un episodio di cui è stato o ha creduto di esser stato spettatore al fronte. Una sua nia, morta di parto, mettendo alla luce il figlio di un segreto amore adultero, gli è apparsa in una terribile notte, nell'ora stessa in cui ella realmente moriva a Londra, gli è apparsa tra mucchi di cadaveri e montagne di esplosivi, e non è apparsa a lui solo. Anche un vecchio graduato, l'amante della donna, l'ha veduta nello stesso momento ed è certo incontro al gesto invitante del fantasma, dandosi la morte nell'attimo stesso in cui la sua donna lo chiamava per l'ultima volta, abbracciando per l'ultima volta l'apparizione e scomparendo con essa nel fuoco e nel fumo. Meno romantico e macabro è il racconto dell'*Amico di famiglia*, un taciturno soldato australiano che torna mutilato a Londra dal fronte orientale e s'accasa per un certo tempo presso la famiglia di un suo camerata caduto col quale si era stretto d'amicizia, e, per provare a questa famiglia tutto il suo attaccamento e l'affetto che serba per la memoria dell'amico perduto, un bel giorno scaglia delle bombe distruttrici sulla casa o sulla bottega di un'altra famiglia concorrente, la famiglia di un imboscato.

Due altri racconti di guerra si distaccano da questi, l'uno, *I poliziotti del mare*, è il racconto di un gruppo di panfilei e grassi borghesi che la guerra ha trasformato in perlustratori del mare alla caccia dei battelli neutrali sospettati di fornir petrolio ai sottomarini tedeschi, racconto animatissimo, pieno di caratteristici tipi, che rammenta assai da vicino una consimile novella di Conrad. L'altro racconto, *Il giardiniere*, narra la vicenda d'una povera madre che ha allevato con molta fatica un suo figlio naturale, nascondendo sempre a lui e a tutti la vera natura del legame da cui gli è stretta. Ma il figlio va alla guerra e vi trova la morte e vien sepolto in un cimitero del Belgio tra mille e mille altri caduti, sotto un nome che è sempre il suo nome posticcio. Un giorno la donna fa la traversata per andare a deporre dei fiori sulla tomba del figlio, ma quando è entrata nel gran camposanto, non sa poi dove rintracciarla. Ne chiede ad un uomo che, inginocchiato presso una fossa, sta piantando dei fiori. Molto probabilmente il giardiniere. Ella ha fatto sempre passar suo figlio per suo nipote ed anche in quel momento domanda a quell'uomo dove possa essere sepolto il nipote. Ma quegli si leva e le dice, guardandola con occhi pieni di pietà: « Io vi condurrò alla tomba di vostro figlio ». « Quando Elena lasciò il cimitero si volse per un ultimo sguardo. Vide in distanza l'uomo che si curvava sulla sua pianticella e s'avvide, supponendo che fosse il giardiniere». Il racconto è condotto con una finissima e triste ambiguità e con una perizia da maestro. Un lettore disattento non sa fino all'ultimo che il morto non è il nipote, ma il figlio di Elena ed anche il lettore più attento resta turbato da quella figura di sconosciuto, giardiniere o presunto giardiniere, che possiede il segreto della madre ed il posto della tomba del figlio, uomo qualunque o angelo liberatore che redime finalmente la madre dalla necessità della menzogna quotidiana.

Altre novelle del volume non hanno invece nulla a che fare con la guerra, ma ci rivelano ancora una volta, e forse ancor meglio, la straordinaria poliedricità dell'arte creativa del Kipling. *La casa del desiderio*, ad esempio, una delle più riuscite del volume, pone in scena due vecchie zitelle del Sussex che rievocano, nel loro denso e caratteristico dialetto passato, i loro tristi antichi amori ed una delle quali, ammalata di cancro ad una gamba, sopporta stoicamente la sua piaga mortale perchè si illude di averla lei stessa provocata, chiamando sopra di sè, con un sortilegio superstizioso, il male che avrebbe invece dovuto esser sofferto dal suo amante, un contadino che l'ha tenuta per qualche tempo e poi l'ha abbandonata, ma che ella continua ad amare con disperata serenità. Un altro racconto, *Il Profeta e la patria*, pone in scena un indimenticabile tipo di americano, tra il profeta e il ciarlatano, il quale è incorso nella collera e nell'ostracismo del suo paese per aver cominciato a voler convincere il suo popolo che il proibizionismo, « verginizzando » l'America contro l'alcool, invece di salvarla, la prepara ad una frenesia sterminatrice dell'alcool stesso e all'invasione finale della bionda europea. Tutto il racconto non è costituito che dal lungo discorso di questo catastrofico e cinematografico visionario, che parla sempre per grossi concetti e per parole colla lettera maiuscola.

Preferiamo queste novelle, in cui l'arte di Kipling raggiunge una concretezza di tipi ed una malleabilità di espressione che pochi scrittori viventi possono vantarsi di avvicinare, alle altre novelle in cui, invece, lo scrittore ripete descrizioni e presentazioni di ambiente scolastico o collegiale di un tipo che si riannoda a quello famoso del ciclo di Stalky e soprattutto a quello novello fantastico, d'uno stile tra il biblico e il coranico, in cui il poeta, invece di caratterizzare personaggi, si fa genèrico e moralista, attenendosi ad una specie di filosofia della vita che non ha nulla di originale. Il volume di *Debiti e crediti* comincia proprio con una di queste mitiche moralità, *I nemici reciproci*, una versione kiplinghiana della creazione del mondo e della cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre.

A dirla schietta, per l'amore che portiamo ancora a certi animali di Kipling, daremmo volentieri dieci pavoni del suo paradiso terrestre almeno per un altro animale da appaiare al *Toro pensante*, eroe di un'altra novella contenuta in questo libro. Il loro pensante è un giovane e magnifico toro che gioca e assassina con stupenda astuzia, che sa impiegare le sue corna con eleganza sopraffina nei campi liberi e nelle arene di Arles e che, pel modo con cui sa valutare e scegliere i suoi avversari e sbuzzarli all'improvviso con mosse subdole e repentine, e per la compunzione con cui si rifulisce sul terreno le sorna insanguinate dopo i suoi maestrevoli omicidi, ha qualche cosa di umano, che lo rende meritevole di salvar la vita nel giorno della sua più avventurosa pubblica corrida. Un po' troppo pensante o intelligente questo toro ariosiano, ma quanto più vivo e vero, ad ogni modo, del pavone seduttore d'Eva, istoriato vanamente in una tappezzeria mitologica di parole pseudo-orientali.

Per concludere, ci sono nel nuovo libro di Kipling pagine di tutti i generi e per tutti i gusti. Dopo tanto riposo, pare che il vecchio scrittore abbia voluto rifarsi la mano ribattendo a tutte le porte che gli si potevan esser richiuse davanti e abbia voluto mostrarcisi di nuovo in tutte le prove di forza di cui è stato capace da quando ha incominciato a scrivere. E di fronte allo spettacolo di una agilità ancora così vegeta e franca, di fronte all'ammirevole virtù con cui lo scrittore giocoso si volge ancora sopra la sua anità, le nostre prevenzioni, le nostre sottigliezze, le nostre facili incredulità debbono lasciar adito, ancora una volta, ai sensi dell'ammirazione.

ALDO SORANI.

La cinematografica caccia a un bandito

attraverso Liverpool

Due moribondi -- Due feriti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 13, notte.

Un malvivente irlandese, certo William MacLieler, sbarcato ieri sera a Liverpool, trasformava stamane il centro della città in una successione di scene da pellicola cinematografica a tinte violentissime. Egli andava bensì a finire in carcere, ma lasciandosi dietro quattro feriti, due dei quali sono moribondi.

Il MacLieler si presentò allo sportello di una Banca mentre il cassiere stava contegiando un cumulo di spezzati di argento. L'ufficio in quell'istante era quasi deserto. Il bandito spianò la rivoltella contro il cassiere, imponendogli silenzio, e allungò nel frattempo la mano attraverso lo sportello per ghermire quante monete poteva. Il cassiere, ad onta del pericolo mortale, lasciò l'allarme e ricevette subito una pallottola nel ventre. Un attimo di poi, il bandito infilava di volo l'uscita, ma lasciando alle calcagna il direttore dell'ufficio che lo inseguiva gridando « Al ladro! ». Alcuni poliziotti e un buon numero di passanti si precipitarono sulle orme del fuggitivo. L'inseguimento durò parecchio. L'irlandese aveva le ali ai piedi. Lunghi tratti delle vie principali furono a rumore. A varie riprese il MacLieler fu sul punto di essere acciuffato. Senza particolare scopo, egli sparò cinque volte contro inseguitori che lo incalzavano più da vicino. Tre di essi, un *policeman* e due borghesi di mezza età, caddero feriti sul via sul selciato. Gli altri perseverarono imperterriti nella caccia. In ultimo, sparate tutte le cartucce ch'erano nel tamburo della rivoltella, il malvivente si sentì rotolare addosso un terzetto corrucciato, che piombò su di lui dalla cerpa di un furgone. Un po' di lotta alla disperata presa una chiavica terminava col trionfo del carrettiere, col trafelato sopraggiungere della massa inseguitrice e col restare arreso del bandito, nelle cui tasche i poliziotti ritrovarono cinque sterline in monete d'argento e una pesante foglia penale. I due feriti che versano in condizioni gravi sono due borghesi quaccheresi, due semplici passanti, i quali dividono istintivamente man forte alla legge senza curarsi del rischio che correvano.

Beethoven al Regio

Il primo concerto di Toscanini

dinanzi ad un pubblico enorme

Grazie a Toscanini, Beethoven è divenuto, in questi giorni, a Milano e a Torino, qualcosa come un colossale « fatto di cronaca ». La curiosità destata dalla prima notizia delle esecuzioni sinfoniche andò via via crescendo. I giornali, in quanto strumenti risonatori e moltiplicatori delle voci pubbliche, vieppiù eccitarono l'attesa, scaldando gli entusiasmi al calor rosso, entusiasmi di carattere schiettamente italiano; colonne e colonne di scritti, quasi che si trattasse di primizie o ricorresse chi sa quale data memoranda; ricerca ansiosa di libri e libercoli da parte anche di coloro che per trecentosessantaquattro giorni all'anno non pensano mai di metter piede in una libreria e comprano un volume di letteratura musicale; ritorni affrettati dalla campagna; resa al noleggino del teatro, code lunghissime: volti raggianti, musi lunghi.

E grazie davvero a Toscanini se l'universale fama che lo celebra riesce a eccitare tanto onesto desiderio musicale, e muove la gente a salmare attorno all'altissimo Beethoven, come per una festa solenne. E grazie a lui, che festeggia quest'anno il quarantesimo della sua carriera direttoriale, se almeno un poco dell'ardore destato da questi nuovi concerti entri nel cuore della folla, rinasca ogni volta che degne opere d'arte siano ad essa offerte, valga in fine a orientare il gusto fra ciò che è sano e ciò che è marcio: Toscanini raccorlie infatti come più legittimamente non si potrebbe il frutto d'un'operosità quattro volte decennale, sempre mossa dall'aspirazione, meglio dall'ansietà di progredire, di rinnovarsi e conoscersi, rinnovare e rinnovarsi. Gli italiani che amano l'arte gliene sono giustamente riconoscenti.

Quale sia il suo stile mentale i lettori conoscono già attraverso quell'esposizione, derivata da sue confidenze, che ne facemmo al tempo delle rappresentazioni del *Nerone*. Ma l'argomento non è esaurito; Toscanini è persona troppo significativa perchè non venga anche meglio indagata e precisata nella sua funzione storica. E' ciò che tenteremo dopo le riudizioni beethovaniane.

Nulla apparve mutato lersera, nel primo concerto al Regio, sia nei rapporti degli esecutori con l'insigne direttore, sia nell'evoluzione del Toscanini stesso, in confronto alle più recenti sue audizioni nel medesimo teatro. Come sempre, entusiastico fu il primo saluto della folla che aveva occupato ogni cantuccio della sala, saluto immune certamente mosso dalla riverenza e dalla riconoscenza. Durante il concerto il raccoglimento fu esemplare. Scoppi di applausi dalla grande moltitudine alla chiusa di ciascun tempo, più calorosi e insistenti alla fine della prima e della seconda parte. E questa è, del resto, la cronaca costante delle audizioni toscaniniane.

D'altro canto, anche la relazione delle interpretazioni d'iersera, la I, la II e la V, sarebbe simile a quelle altre volte redatte. Le caratteristiche del direttore permangono integre, inimitate. Oltre la vivace dinamica, la delicata sensibilità, la robustezza della sonorità, l'intensità del canto, la sobrietà degli effetti furono notati lettera squisiti tocchi coloristici e ritmici. Così, nella Sinfonia in do maggiore, l'«Andante cantabile con moto» ebbe magnifiche morbidezze nel dialogo degli archi e dei fiati; in quella in re maggiore furono degni di rilievo il canto dei violoncelli e dei contrabassi nel primo tempo, il carattere potentemente drammatico impresso al « Larghetto », lo stacco dell'«Allegro molto » e la leggerezza elegante con la quale i singoli episodi ne venivano resi; in quella in do minore, bellamente interpretata, ancora notevoli le sfumature del piano di fronte l'orchestra nel punto dell'« Allegro con brio » in cui il poderoso tema ritorna, la concorde tecnica delle viole e del violoncello nella proposta dell'«Andante con moto» e quella dei fiauti, degli oboi e dei clarinetti nel loro vaghissimo episodio interludiante. Del resto i legni furono in ogni caso eccellenti, e l'orchestra complessivamente apparve ricca di suono e prontissima.

Alla fine del concerto il pubblico indugiava nella sala e sul palcoscenico per festeggiare ancora l'illustre direttore.

a. d. c.

Beethoven giudicato da Wagner

Per accompagnare degnamente le Sinfonie, sceglieremo, come dicemmo, belle pagine critiche e biografiche. Questa, ad es., di Riccardo Wagner che togliamo dall'*Antologia della storia della musica* di A. Della Corte (ora pubblicata dal Paravia), sarà per qualcuno buona guida alla comprensione beethovenìana, per altri interessante conoscenza di ciò che nel 1870, Wagner pensava del grande di Bonn. Il frammento è tolto dal nono volume del *Gesammelte Schriften*.

« Si narra che nel suo primo incontro con Mozart, quando Beethoven era giovane, invitato da Mozart stesso a eseguire una sonata, si alzò, dopo averla fatta udire, e chiese di poter liberamente improvvisare per meglio farsi conoscere. E con la sua improvvisazione tanto stupore eccitò che Mozart s'affrettò a dire ai suoi amici: « Da costui il mondo udrà qualche cosa di nuovo ». Mozart si sarebbe così espresso in un'epoca in cui egli stesso era pervenuto con una percezione chiarissima della sua personalità alla effusione del suo genio, il quale fino ad allora non aveva potuto svilupparsi secondo i veraci istinti, avversato da maraldi cortigiani, asservito a una miserevole e penosa carriera di musicista. Tutti sappiamo che egli s'approssimò alla morte con l'amara consapevolezza che sarebbe pervenuto a maturare il raccolto la sua capacità.

Procedimento dell'artista

« Vediamo invece il giovane Beethoven avanzare contro il mondo con l'altero temperamento che gli farà conservare durante tutta la vita una quasi selvaggia indipendenza. La coscienza di se stesso, sentendola dalla fierezza dell'animo, lo tenne sempre al riparo dalle esigenze frivole imposte alla tecnica da un mondo avido di piaceri; contro l'assalto di un gusto infrollito egli serbò intatto un tesoro di non valutabile ricchezza. E anche nelle forme attraverso le quali la musica doveva necessariamente apparire come arte del piacere egli rese il senso della intima contemplazione del mondo

di cui sopra. Così in ogni tempo egli appare come un vero indemoniato; e quel che Schopenhauer dice del musicista in generale conviene anche a lui: il musicista esprime la più alta sapienza in un linguaggio che la sua stessa ragione non intende.

« La ragione della sua arte era soltanto nello spirito che aveva presieduto allo sviluppo della sua struttura esteriore, una potenza ragione che gli parlò dall'alto delle costruzioni architettoniche; ed egli vide i grandi maestri della sua giovinezza adoperare il bagaglio ricevuto dalle frasi e dai fiori retorici, i contrasti costantemente equilibrati della forza e della dolcezza, le solenni introduzioni costituite da un indeterminato numero di battute e costituite secondo uno schema dato, passando a traverso punti obbligati e terminanti con una calda perorazione eccitatrice. Una siffatta ragione aveva dato vita alle arie scritte e insegnato a cucire insieme i pezzi d'opera, mentre Haydn costringeva il suo genio a contare i grani del suo rosario poichè con la musica di Palestrina la religione era sparita dalla chiesa...

Potenza del musicista

« Nulla è più utile alla comprensione del procedimento dell'artista, nella costruzione secondo nozioni razionali, della esatta conoscenza del procedimento seguito da Beethoven nello sviluppo del suo genio musicale. Riconosceremo un processo della ragione, se egli avesse coscientemente trasformato o anche superato le forme esteriori della musica a lui anteriore: ma qui nessuna traccia di coscienza. Mai un artista ragionò della sua arte meno di Beethoven. Ma con la sua irruente forza egli ruppe profondamente la schiavitù nella quale le forme tenevano il suo genio, le subì come una perpetua sofferenza, e quasi tanto diventò più quanto tutte le altre convenzionali angustie di una reazione consistente unicamente nella forza e libera fioritura d'un genio reale; neppure le forme, poteva limitare. Mai egli cambiò fondamente una delle forme anteriori della musica istrumentale; nelle sue ultime opere, sonate, sinfonie, quartetti, ecc., la struttura è certamente la stessa delle prime. Ma se raffrontate, per esempio, la seconda sinfonia in re con la ottava in fa maggiore, rimarrete il vivo affatto nuovo che in quest'ultima appare sotto forme quasi identiche a quelle dell'opera anteriore.

« Così il precisa ancora la natura indecisa, in quale è tanto profonda e così ricca mente detata che essa sa dare a qualsiasi forma l'impronta della sua intima essenza, se toccata con nuove mani pur senza cambiarla esteriormente. Il tedesco non è rivoluzionario ma riformatore: è perciò serba nella manifestazione del suo intrinseco essere una ricchezza di forme quale nessuna altra nazione possiede... In tal modo ci assimilammo la forma classica delle civiltà greca e romana, imitammo le loro figure, i loro versi, ci appropriammo il punto di vista antico; ma abbiamo espresso in queste forme ciò che di più intimo era in noi. Dagli Italiani ricevemmo la musica con tutte le sue forme: le inaudite opere del genio di Beethoven mostrano quel che vi abbiamo inserito.

La melodia

« Sarebbe vano il voler spiegare tali opere. Considerandole nel loro ordine cronologico vediamo sempre più nettamente il genio della musica penetrare nella forma musicale. L'opera dei suoi precursori — pseudo opera d'aria, senza confronto possibile con l'opera d'un vero pittore, opera d'un'arte meramente inferiore, e per conseguenza spregiata dai puri conoscitori — fu passare a un pittura trasparente veduta alla luce del sole; quelle frivolità erano scritte per allietare le feste, per i banchetti principeschi o il divertimento dell'alta società...

« Qui la potenza del musicista si concepisce soltanto come l'effetto d'una magia. Poichè l'audizione d'un'opera veramente beethoveniana ci dà come uno stato d'incantesimo: mentre che, fuori di ciò che fascina, scorgiamo soltanto i mezzi tecnici adoperati nell'esposizione della forma, nell'audizione proviamo un'animazione spirituale, una attività non leggiera ora spaventosa, una febbrile vibrazione, una gioia, un'aspirazione, un'inquietudine, un dolore, un'estasi che sembrano salire dal più profondo del nostro essere. Poichè nella fisionomia musicale di Beethoven questo è un punto importantissimo della storia dell'arte: qualsiasi fatto tecnico con il quale l'artista, per manifestarsi, entrava in convenzionale rapporto con il mondo esterno, acquista la più alta significazione, come immediata effusione della sua emozione.

« Se consideriamo il progresso storico che Beethoven fa fare alla musica, possiamo contenerlo in una frase: l'acquisto di una facoltà prima insospettata; andando oltre il bello estetico, essa è entrata, grazie a tale facoltà, nella sfera del sublime, ove appare liberata dalle forme tradizionali o convenzionali dalle quali è ricinta per quello spirito stesso della musica che penetra tali forme e dà loro vita. Tale progresso avviene altresì in ogni animo umano nel ritorno alla suprema semplicità della natura, grazie al carattere dato da Beethoven alla forma principale di qualsiasi musica, la *melodia*, in tale ritorno è la sorgente nella quale la melodia si ritempra e si rivivifica in ogni tempo, per assumere in seguito un nuovo sviluppo, e raggiungere le più alte e ricche forme diverse. E ciò possiamo enunciare in una forma accessibile a tutti: la melodia è stata da Beethoven emancipata dall'influenza della moda e dai capricci del gusto ed elevata a un tipo eterno e puramente umano. In ogni tempo la musica di Beethoven sarà compresa, mentre quella dei suoi predecessori ci è intelligibile stessa soltanto coll'aiuto di considerazioni tratte dalla storia dell'arte ».

Stasera: sinfonie 4.a e 3.a

La vendita dei posti per il 3.o e 4.o concerto

Stasera, alle 21,15, il secondo concerto con le Sinfonie 4.a e 3.a (*L'Eroica*). Il teatro, anche per stasera, è esaurito: se qualche posto potrà essere ancora scovato tra le poltrone e i numerati, sarà solo per qualche prenotazione ritirata all'ultimo momento. Le 200 sedie sul palcoscenico, per i soci della Società culturali, rimangono anche per questo secondo concerto; per il terzo non più, perchè sabato dovrà essere già predisposta sul palcoscenico la gradinata del coro che canterà domenica nella « Nona ».

Per il terzo concerto — Sabato: Sinfonie 6.a (la *Pastorale*) e 7.a — la vendita dei posti, cominciata ieri mattina, continua oggi; per l'ultimo concerto — quello di domenica sera, con l'8.a e la 9.a — la vendita s'inizia stamane, alle ore 10. La massa corale della Scala (250 voci istruite dal maestro Veneziani, che i torinesi ben conoscono) arriverà a Torino domenica, con treno speciale.

Il diamante rosa

Vane ricerche a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra 13, notte.

I seguaci di Scotland Yard stanno diligentemente annusando qua e là per i ritrovi equivoci del West-End, per i cantucci del crediteto mercato dei ladri nell'East-End e per i vicoli sombri di Hampton Garden (il quartiere dei gioiellieri all'ingrosso), caso mai fosse venuto a farvi capo il gran Corvo. La polizia parallela ritiene molto probabile che il diamante rosa abbia varcato la Manica forse in qualche intimo ripostiglio di una viaggiatrice manutengola degli svaligiatori di Chantilly, e la polizia inglese, messa subito all'erta, collabora coi colleghi francesi nel tentare il rintracciare la gemma incomparabile.

Varie copie delle impronte digitali, fotografate sul posto del furto, sono giunte a Scotland Yard ed agenti *reporters* affermano addirittura che entrambe le polizie sarebbero già riuscite ad assodare approssimativamente l'identità del possessore dei polpastrelli colpevoli. Si tratterebbe di un ladro internazionale la cui storia è abbastanza nota, ma la cui ubicità rimane però piuttosto esasperante. La versione più attendibile afferma invece che la polizia londinese, dopo una giornata di febbrili indagini (incluso anche perquisizioni in certi bassifondi meiropolitani donde si erano recentemente eclissati due noti ladri di gioielli) resta senza le più remote tracce del diamante rapito.

Uno dei principali agenti londinesi di assicurazione sui gioielli diceva stasera:

« Il furto evidentemente è stata opera di ladri espertissimi. Sarebbe la cosa più facile del mondo portare in Parigi o Londra un gioiello e nascondelo in questa città. Nessuno oserebbe offrire il diamante rosa ad alcun acquirente, perchè la persona verrebbe riconosciuta sull'istante. Nella gran maggioranza i furti di gioielli appartenenti a collezioni storiche sono fatti ad uno scopo preciso; quello di ottenere la mancia competente fingendo di aiutar l'autorità a tornare in possesso della refurtiva. Di solito, chi riesce a determinare il ricupero di gioielli rubati ottiene il dieci per cento del valore dei gioielli medesimi a titolo di mancia. Qualche volta, la tariffa è maggiore. E' ovvio che quand'anche i ladri del diamante rosa possedere ottenere per questo tramite il dieci per cento del valore di esso, le loro fatiche rimarrebbero compensate ad usura.

« Quanto alla possibilità che il diamante venga frazionato, tutti conoscono il pericolo che una operazione simile per un diamante di tante proporzioni implica sempre. Anche se il « Gran Condé » potesse venire frazionato, il valore delle gemme risultanti non costituirebbe un totale superiore ad un decimo del prezzo che si potrebbe ottenere per il « Gran Condé » se questo fosse meravigliosamente. E' ovvio che qui in Inghilterra non esiste alcun mercato per il « Gran Condé ». Se i ladri fossero realmente offrire il diamante a qualche compratore è certo che essi sarebbero andati piuttosto ad Amsterdam, piuttosto troverebbero colà qualche maggiore probabilità di combinare un affare. Nonostante, la vendita rimane estremamente improbabile.

« Alcuni giornali hanno detto che il « Gran Condé » vale 600 mila sterline. La cifra è assurda. E' vero che una gemma così rara potrebbe trovare un amatore capace di pagare per essa qualunque prezzo, ma in conformità del senso comune il « Gran Condé » potrebbe valere, circa 200 lire sterline al carato, per cui il suo valore sommerebbe, tutt'al più, a 10 mila o 15 mila sterline ».

Gli arnesi dell'operazione ladresca scoperti

Parigi, 13, notte.

Gli ispettori incaricati delle indagini per il furto commesso nel museo del castello di Chantilly hanno stabilito varie piste, e hanno cominciato subito a scrutarle. Dopo minuziose indagini, sono giunti a rintracciare il proprietario delle scale utilizzate dai malfattori. Egli è un intraprenditore di lavori pubblici, che compie attualmente dei restauri sul tracciato ferroviario da Chantilly a La Morlaye. Le scale gli furono rubate dal posto in cui egli le aveva fatte, come d'abitudine, deporre. E' stata scoperta anche una sega che servì ai ladri per tagliare un lungo ramo d'albero onde farne una pertica per appoggiarvisi nell'attraversare un piccolo specchio d'acqua, mentre le scale servivano come passerelle. Sulla strada, poi, è stata trovata una automobile che si suppone abbia servito ai ladri del castello per allontanarsi dopo compiuto il furto. E' stato individuato anche il proprietario di questa automobile, che naturalmente era stata rubata.

Alla prefettura di polizia sono giunte varie lettere di persone che si dicono in grado di dare informazioni utili per la ricerca dei malfattori. La prefettura di P. S., con un comunicato ai giornali, invita queste persone a farsi conoscere, assicurando loro l'anonimato ed anche un compenso, secondo il valore delle informazioni che avranno fornito.

NOVITA' PARIGINE

«L'avvocatessa Bolbec e suo marito»

di Berr e Verneuil

Parigi, 13, notte.

Sarebbe inutile negarlo: il nuovo lavoro di Giorgio Berr e Luigi Verneuil, rappresentato all'Athenée è una graziosa e piccante satira delle donne che esercitano l'avvocatura e dei loro mariti. La commedia è una gustosa invenzione per divertire il pubblico mettendo — se mai — un po' in ridicolo quegli uomini i quali vivono nell'ombra delle loro consorti molto intellettuali.

L'avvocatessa Bolbec ha conseguito, fin dal principio della sua carriera, un così notevole successo che ormai non c'è causa importante che non le venga affidata. Essa divide la giornata fra lo studio e il tribunale: allo otto del mattino si immerge nell'esame degli incartamenti che il suo giovane segretario ha messo sul suo tavolo; più tardi riceve i clienti e per quadruplicare tempo, a mezzogiorno, fa colazione al ristorante. Tutto il pomeriggio lo passa nelle aule del Palazzo di Giustizia. Non si reca a casa che per dormire. Suo marito ha dovuto a poco a poco assumersi tutte le responsabilità domestiche: tiene in ordine la casa, tratta coi fornitori, si occupa della biancheria, riceve le amiche della moglie. Le funzioni del consigli si sono, insomma, capovolte. Ma Bolbec si consola della parte che gli è riservata cercando qualche distrazione fuori di casa. Egli ha trovato nella signora Pointet un'amante sufficientemente sopportabile. Costei però le sarebbe di più se non avesse marito: l'adulterio la esaspera. Essa decide di divorziare e ricorre alla celebre avvocatessa.

L'esame dell'istanza di divorzio che la Pointet presenta al tribunale persuade la Bolbec che la sua nuova cliente ha un amante. Essa indaga, e scopre che questo amante è il proprio marito. Fra i coniugi avviene una scena assai curiosa. La moglie accusa il marito di tradimento, l'altro si difende ed invoca con tanta abilità le circostanze attenuanti che l'avvocatessa non sa più dargli torto. Essa comprende che il solo mezzo per rimanere la moglie del proprio marito è di essere donna. Allora, si propone di mettere in opera le civetterie che sedussero gli uomini e, per esperimentarne l'efficacia, improvvisa un flirt col suo segretario. Il giovane crede che l'avvocatessa provi davvero per lui una grande inclinazione e, incoraggiato dal linguaggio insolito che essa gli tiene, la corteggia e stringe attorno a lei un assedio assai compromettente.

Per qualche tempo, gli affari dello studio sono trascurati. Le pratiche si accumulano sul tavolo, i clienti non sono ricevuti, le discussioni in tribunale vengono rinviate. Bolbec viene a sapere che le faccende della casa e della moglie vanno a rotoli, ne scopre la causa, comprende il pericolo, e trepida per la propria sorte di marito. Come impedire una catastrofe? Il caso lo aiuta. Una causa importante viene offerta all'avvocatessa. La signora Bolbec sulla prima di accettarla. Dovrà di nuovo rinunciare al suo sogno e riprendere la professione che disarebbe interrotta il suo tempo? Bolbec le consiglia di non lasciarsi sfuggire l'occasione che le si presenta, a patto però di ricordarsi più sovente che essa ha una casa e una famiglia. La signora decide dunque di congedare il segretario e di ritornare ad esercitare la professione: d'ora innanzi saprà dividersi fra il foro e la camera nuziale. I tre atti, giocosi ed equilibrati, hanno continuamente divertito

Ridenti.

Le Pillole Pink esercitano sull'organismo una rapida azione che si manifesta specialmente in un sintomo ben caratterizzato della loro efficacia, qual'è il risveglio dell'appetito. Dopo l'uso di *Pillole Pink* per qualche giorno, si prova in realtà una sensazione di appetito che è realmente il segno caratteristico il più certo della ricostituzione delle nostre forze e dell'equilibrio del nostro ricambio materiale.

Le Pillole Pink, per le loro proprietà rigeneratrici sul sangue e sui nervi, si rendono il grande rimedio contro l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di testa, di stomaco e di nervi.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Silvio, 22, Milano (28).

PILULES PINK POUR PERSONNES PALES

SAPOL
SAPONE
SQUISITAMENTE PROFUMATO
EMOLLIENTE - DETERSIVO
ECONOMICO
BERTELLI

TESSUTI
a prezzi straordinariamente ridotti li troverete soltanto dalla
S.A. Succ. Bertone
nei suoi tre negozi
Via Milano angolo Via IV Marzo
Via Genova angolo Via Bertola
Via Nizza 142
Assortimento invernale completo
Prezzi di assoluta ed impossibile concorrenza

Olivetti
MACCHINA ITALIANA
NULLA HA DA INVIDIARE ALLE MACCHINE STRANIERE
DI PRIMISSIMO ORDINE

"FERMAR,,
Estate in pieno inverno per la Vostra automobile
FERRARIS e C.
TORINO — Piazza Solferino, 11

ISTITUTO D. BOSCO
Castelnuovo d'Asti
Scuole Elementari e Ginnasio inferiore. L. 250 mensili. Domandare programma. 27186

FONOGRAFI
Concertophon - Record (originali)
I migliori e più bassi del mondo.
Ricco assortimento dischi.
Prezzi inferiori del 30 % a altro casa.
Riparazioni ed accessori.
DEPOSITO: Via R. Galliari, 19.

Cronaca Cittadina

La jena! la jena!

La scappata del serraglio del Giardino della Cittadella e la passeggiata per Corso Siccardi e Corso Vittorio — Il panico della gente, gli urli e le fughe — L'inseguimento in motocicletta — Il salto sui binari della ferrovia, la zampa rotta, la cattura in un vagone a Porta Susa — La belva torna al serraglio in carrozza: dolorante e avvilita.

Ieri mattina una jena Mirko, fuggita da un serraglio che fa parte del Festival al Giardino della Cittadella, ha percorso alcune vie centrali destando qualche panico e molta curiosità nei passanti, il peggio è toccato a lei, che è tornata a casa colle ossa peste e la testa rotta. La fuga avvenne alle ore 11. Un inserviente del serraglio Minoni, che stava facendo pulizia alle gabbie, alzò la serranda di quella della jena. Questa doveva aver meditato da lungo tempo l'evasione, poichè non appena vide alzarsi la saracinesca, si cacciò in quel vano e d'un balzo, prima che l'inserviente si fosse ripreso dallo stupore, passando davanti alle gabbie delle altre bestie rimaste in cattività, fu fuori del baraccone. Trovatasi sulla piazza, si guardò attorno, vide tutte quelle costruzioni in tela e in legno e, certo si sarebbe contentata di restar lì a curiosare se non fosse dell'inserviente che l'aveva lasciata scappare, non l'avessero fatta accorta del pericolo di riperdere subito quella libertà così improvvisamente conquistata.

All'allarme del guardiano cominciò infatti ad accorrere gente, e tra la gente vide, con non poco disappunto, il proprio domatore Minoni, nel quale aveva personali ragioni di rancore, ed altri domatori di un serraglio vicino. Fra i primi a giungere la vista della jena fu il capo squadra fascista Panià, di servizio al Giardino della Cittadella, il quale si unì ai domatori per veder di catturare subito la belva.

Ma questa non attese che si organizzasse la battuta; colla velocità di una freccia attraversò il viazzale, percorse il breve tratto di corso Galileo Ferraris e, senza curarsi di cercare la porta d'entrata, balzò al di sopra della cancellata che limita il Giardino Pietro Micca cacciandosi fra i cespugli. Quel po' di verde le aveva data l'illusione di ritrovarsi nella natia foresta imbalsamata. In quel luogo non vi credeva al sicuro, ma ben presto comprese di essersi illusa. I suoi inseguitori, che meno veloci di lei ma più tenaci non volevano abbandonare la caccia, raggiunsero il giardino. Fu allora costretta ad uscire di fra le piante e a riprendere la strada. Uscì dal giardino collo stesso sistema col quale vi era entrata, cioè saltando i cancelli, e si trovò nuovamente sul corso Galileo Ferraris. Coi suoi garretti agilissimi le fu facile guadagnar terreno sui suoi inseguitori. Di tratto in tratto si fermava per guardare a destra ed a sinistra. Da bestia giudiziosa voleva rendersi ragione dei luoghi e dei costumi di quel mondo che essa non conosceva, pieno di gente che scappava urlando. Ma le sue soste erano brevi perchè uno dei cacciatori per raggiungerla aveva inforcata una motocicletta, che faceva un fracasso indiavolato. In tal modo la jena giunse all'incrocio di corso Galileo Ferraris con corso Vittorio Emanuele, dove, dopo un attimo di esitazione, proseguì in direzione delle carceri. Quando si dice l'innocenza! Aveva forse l'impressione che quel largo viale l'avrebbe condotta in aperta campagna ed il suo istinto non l'ingannava. Provava però un po' di stordimento per tutte le grida che l'accompagnavano nella sua corsa. Grido lanciate dai suoi inseguitori e da tutte le persone che incontrava sul suo cammino. Ad un tratto, quando si trovò all'angolo di corso Castelfidardo, si vide la via sbarrata da automobili che giungevano strombettando a tutto spiano e da un tram che, scampanellando, veniva contro di lei.

In quel momento, la jena fuggiasca, vedendo che tutto il mondo si collizzava per impedirle di godere un po' di libertà, ebbe una decisione improvvisa, disperata. Lì vicino un piccolo parapetto divide la strada dal tunnel nel quale scorre la ferrovia di Milano; con un balzo la belva scavalcò il parapetto e si precipitò sui binari come un qualunque innamorato deluso. Fortunatamente nessun treno era in quel momento di passaggio; ma pur senza il treno la belva dovette rimettersi nel salto, una zampa. Difatti rimasero sempre tre, e con tre zampe la jena riprese a correre lungo i binari verso la stazione di Porta Susa. Però, discreta, essa non si spinse fin sotto la tettoia incontro ai viaggiatori che stavano attendendo la partenza di un convoglio, ma vista una fila di carri merci fermi su di un binario morto, credendo di aver trovato dopo tante peripezie un rifugio sicuro, si cacciò dentro uno di quei vagoni. Una gabbia anche quella, animali! Forse fu questo lo spavento che la vinse, e quando giunsero i domatori Giuseppe Minoni, Emilio Pelizza, cogli aiutanti Francesco Sforoni e Francesco Bezzone, non oppose che una resistenza pro forma.

Nel lasciarsi tirar fuori di sotto il vagone locò alla bestia un'ultima disavventura si spellò tutta la testa. Non appena quegli uomini la ebbero fra le mani, la legarono strettamente, la portarono a braccia fin fuori la stazione e la caricarono su di una vettura da piazza. Vedendola in quella condizione di cattività e di impotenza, la gente si raggruppò curiosamente intorno a lei e la seguì coraggiosamente con... lo sguardo quando la vettura si mosse e si avviò verso il Giardino della Cittadella. In carrozza, la jena, come una signorina qualunque si dava un certo dignitoso contegno, e non voleva dimostrare l'interno sconforto alla gente che incontrava per via, e che era la stessa che prima scappava al suo apparsarsi e ora accorreva a vederla legata con un sorriso di compiacenza. Percorrendo in senso inverso la strada già fatta, la belva fu condotta al suo domicilio legale: in gabbia.

La povera bestia, dolorante e spelacchiata è ora oggetto della curiosità dei visitatori del Festival. Essa sopporta con stoicismo il supplizio della berlina ed i suoi occhi sembrano dire: « In questa avventura io non ho fatto male a nessuno, la peggio l'ho avuta io; non siete ancora soddisfatti? ».

Mai come ieri, dopo di aver fatto una corsa pel... mondo, la gabbia dovette sembrarle comoda e bella.

Le sue confidenze

Siamo a Torino o nel cuore dell'Africa equatoriale? Se andiamo avanti di questo passo bisognerà far venire in cronaca Arnaldo Cipolla, viaggiatore ed esploratore, o noi ci ritireremo in un convento. Noi vediamo che, malgrado i nobili sforzi della « Famija turinèisa » e quelli addirittura eroici della « Pro Torino », il paesaggio va scomparendo a scompaiono usi e tradizioni. Adesso viviamo come nella jungla: leoni che scappano, corse di struzzi, carneficine di tori e persino di sciagurate vacche, caccia al cinghiale e — ieri mattina — caccia alla jena. Abbiamo ritrovato nel suo serraglio la povera bestia molto mortificata. Le gorgava il sangue dalla faccia come, domenica scorsa, Frattini dopo il suo incontro con Bosisio. Zoppicava; e la bestia, essendosi accorta dei nostri commenti, si raggomitolò in un angolo brontolando: — Niente da meravigliarsi. Chissà guante signore zoppicano più di me!

A poco a poco l'animale si calmò e quando vide che aveva da fare con un giornalista si mostrò lusingato e si abbandonò ad alcune confidenze:

— Bravi! — ci disse. — E' tempo che la stampa si occupi di noi e dei nostri diritti. Finora, profittando della nostra disorganizzazione, siamo stati una classe diffamata. Dicono persino che andiamo a nutrirci nei cimiteri perchè abbiamo, come afferma un certo Linneo, i denti molari conici, taglienti e triturenti e l'intera nostra struttura craniale sembra formata per mettere in opera quanti più possibile questi formidabili strumenti naturali per cui noi avremmo la potenza di spezzare gli ossi più duri. Sono favole di scienziati. Voi vorrete sì che avete la struttura non solo craniale ma di tutto il corpo per spezzare gli ossi più duri. Soltanto che voi, non mangiate bestie, le cose le spolpate e poi le buttate via. Calunnia, pure, che noi mangiamo i cadaveri umani. Gli uomini non sono digeribili neppure morti. Non abbiamo mai avuto una buona stampa. Plinio e qualche altro naturalista dicono non solo che la jena è bisessuale ma cambiando che cambia sesso essendo ora maschio e ora femmina. No, queste cose le lasciamo fare a voi civili. E non fatemi parlare di più perchè non vo glio arrossire...

La bestia cominciò a percorrere a passo zoppicante la gabbia e proseguì:

— Plinio, quel vecchio calunnioso, dopo avere propalato in latino questa infamia del cambiamento di sesso, aggiunge: « Aristotiles negat ». Il quale è l'unica persona dabbene che ci abbia difeso nei secoli. Più tardi un serio naturalista inglese ha ripetuto anche lui la storia dei morti, ma ha aggiunto che mancandoci ogni altro cibo ci nutriamo delle piante e dei teneri germogli delle palme. Si può pensare ad una bestialità maggiore? Sarebbe come dire che l'uomo, mancando di carogne, si butta d'insalatina e di frutta. Un altro grande naturalista ha scritto che la jena è il terrore dell'Affrica giacchè non si contenta (siamo alle solite) di divorare i cadaveri, ma entra negli ovili dove fa scempio del bestiame. Ma, scusatemi, l'uomo che entra in un ovile o in un pollaio, non dico in Affrica, ma in Europa, come si comporta? Nelle vostre campagne, a quel che mi dicono, di notte tempo, sotto gli occhi dei carabinieri, si fanno fuli stragi di polli da mortificare un branco di jene. Sono i viaggiatori d'Affrica che ci han rovinata la riputazione. Dovendo mandare in Europa delle bestie pericolose, ci hanno preso particolarmente di mira. L'uomo ha sempre avuto bisogno di inventare degli esseri più feroci di lui. Ad esempio, ha persino inventata la ferocia del cinghiale. Come sia pericoloso questo disgraziato maiale allo stato selvaggio hanno potuto constatare i torinesi assistendo alla caccia del cinghiale due domeniche fa nel vostro Stadium, che, come ho visto passando stamane, è il più grande del mondo.

« Noi bestie, salvo io che sono una eccezione, non abbiamo la parola, che è stata concessa come supremo dono solo all'uomo perchè ne usi. Ne usa e ne abusa. Ma anche nei negarci la parola la provvida madre natura, perchè gli animali avendo per facoltà principale, anzi, per istinto, la sincerità, avrebbero espresso senza peli sulla lingua i loro sentimenti. E lei, caro giornalista, può immaginare quale terribile conflitto sarebbe stata la nostra e la vostra esistenza fra le verità enunciate dalle bestie e le bugie pronunziate dagli uomini. Addio allora pace domestica! E invece ora lei va allo Stadium e vede gli struzzi che corrono rassegnati per l'educazione fisica della gioventù. E vede i cinghiali che per beneficenza si prendono sei o sette palle in silenzio, cioè senza neppure osservare che la carità pel prossimo comincia dalla compassione alle bestie.

« Essendoci stata negata dunque questa facoltà della parola che, secondo un vecchio adagio, è data all'uomo per nascondere il pensiero, lei, caro signore, può entrare tranquillamente in un serraglio senza essere preso a fischi o a sberleffi da noi bestie cosidette feroci, che non abbiamo niente da invidiare agli uomini.

A questo punto ho interrotto la conversazione:

— Insomma, signora jena, converrà che ci sono al mondo delle bestie veramente feroci, il leone, ad esempio, che è il re del deserto.

— Caro signore, lei e gli altri uomini — ha interrotto la mia interlocutrice — vi vantate di conoscere tutto e tutti. Non conoscete neppure la donna e volete conoscere le bestie. Il leone da quando è stato feroce? Lo fanno feroce i domatori, perchè non possono deprezzare la loro merce. La ferocia è un istinto primordiale vivo, insopprimibile, il leone, a pancia piena, è un pigro da prendere a schiaffi, perchè non pensa al domani. Lo si dice coraggioso ed ha paura dell'uomo, di un essere cioè del quale non hanno paura neppure... le donne. Si giura che è nobile, che è magnanimo, e si mangia i propri figli appena nati, se la leonessa non è svelta a nasconderli. Sembra maestoso e cammina come certi commendatori arricchitisi in tempo di guerra. La tigre? Lei dirà. Infatti, per dir male d'una donna, si dice che ha un cuore di tigre. Ma, signore mio, io ne ho conosciute delle tigri, ho vissuto loro vicino, e posso dirle che la tigre ha la virtù di amare potentemente e di essere furiosamente gelosa e fedele.

— Lei, signora jena, demolisce la razza bestiale e le sue virtù.

— Ce la siamo forse attribuite da noi? Ha mai sentito un leone proclamarsi magnanimo, generoso, forte, integerrimo, benefattore?... Siete voialtri uomini che, dopo avere scoperto a casaccio in noi qualità e difetti, ve li siete appropriati per vostro uso e consumo. Se un tale passa per coraggioso, lo chiamate leone, con una evidente esagerazione di titolo punito dal Codice Penale. In Francia non chiamano « Tigre » un ex-Presidente del Consiglio? Che bisogno c'è per giudicare male una donna di affibbiarle il nome di pantera o di qualche altro animale domestico e tuttavia rispettabile? Voi vilipendete, a questo proposito, l'onesta esistenza del maiale buono e laborioso, chiamandolo bue, la bestia che vi dà la sua fatica e la sua carne; date del cane a un artista affiatato o ignorante, il che offende... il cane intelligente; date del maiale alle persone sudicie, e invece il maiale appare sugli altari in compagnia di un Santo, e date del somaro a chi è ignorante, mentre il vero somaro raglia d'amore nel mese più bello. Avete inventato infine le cose più atroci: la rivoltella che uccide a distanza; il modo scorretto, che soffoca più del serpente boa; il veleno insidioso più del morso dell'aspide, la calunnia che è un venticello. Vergognatevi!

La jena era alla fine delle sue confidenze, e, voltandomi la schiena, mormorò:

— Imparate a conoscere le bestie e perderete la stima negli uomini.

Grave investimento tramviario

Poco dopo le 13 di ieri avveniva in corso Vercelli un grave investimento tramviario. Il manovale dell'Ufficio tecnologico municipale Bartolomeo Balcire, abitante in corso Vercelli 23, uscito dalla sua abitazione, vedeva passare un tram della linea N. 15 diretto verso piazza Palazzo di Città e lo rincorreva non avvedendosi che sopraggiungeva in senso inverso un carrozzone della stessa linea. Il manovratore Scoffone tentò di arrestare la vettura, ma non potè impedire che il Balcire venisse urtato ad una spalla e gettato violentemente a terra fuori dei binari. Il disgraziato nella caduta batteva il capo riportando una vasta ferita lacero contusa. Da alcuni presenti, il Balcire veniva sollevato ed adagiato in un'automobile privata che lo trasportava velocemente all'Antamia Martini. Qui il dottor Marconi lo riceveva nella sala dei pronti soccorsi e gli riscontrava la frattura della base cranica, facendolo ricoverare in imminente pericolo di vita.

Aggredito dal fratello ubbriaco
lo uccide a calci

Verso le 18 di ieri veniva con auto-ambulanza trasportato all'Ospedale di San Giovanni il panettiere Eugenio Usseglio, fu Andrea, di anni 36, il quale presentava una grave ferita al capo e lamentava dolori all'addome. Il medico di guardia dott. Odasso, visitato accuratamente il ferito, riscontrò che esso aveva riportato la frattura della base cranica ed erano in lui evidenti i sintomi di una grave commozione viscerale. Dopo avergli praticate le cure del caso il sanitario lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi, giudicando il suo stato gravissimo.

Il brigadiere di P. S. Del Sarto, di guardia all'Ospedale, chiese in qual modo il panettiere era rimasto ferito. Anzichè l'Eugenio Usseglio rispose subito per lui il fratello Giovanni, di 41 anni, che lo aveva accompagnato all'ospedale, assicurando che si trattava di una disgraziata caduta dalle scale della loro abitazione. Interrogato il ferito, questi si limitò a confermare tale versione.

Il brigadiere Del Sarto non si ritenne ancora soddisfatto di tali risposte e nascose da un vago sospetto, domandò al fratello Giovanni come mai egli avesse un livido così pronunciato all'occhio sinistro, segno che poteva essere interpretato come il ricordo lasciato da un pugno.

— Si tratta di cosa di poco conto, un infortunio sul lavoro — dichiarò il più anziano dei fratelli.

L'agente si rivolse nuovamente al ferito insistendo per avere particolari sulla sua pretesa caduta, ma poichè costui non rispondeva che a monosillabi lamentandosi dei dolori che provava al ventre, egli non oppose alcun ostacolo e che il Giovanni si allontanasse, cosa che questi si affrettò a fare.

Mentre il fratello usciva lasciava l'ospedale, l'altro veniva portato in una corsia della sezione Fantino e poco dopo al suo capezzale si portava il Del Sarto, deciso a far parlare quell'individuo che sembrava essersi prefisso di mantenere il silenzio.

— Le vostre condizioni sono piuttosto gravi. Se siete stato ferito da qualcuno è meglio che lo confessiate fin che siete in tempo...

— Lei crede veramente che io sia in pericolo?

— In pericolo immediato no, ma è una cosa seria; ne avrete per molto tempo e certamente soffrirete parecchio. Se qualcuno ha delle responsabilità in tutto questo ditelo. E' stato vostro fratello?

Il malato si raccolse un momento in se stesso, poi disse: — Ebbene parlerò. La colpa è proprio di mio fratello Giovanni. Il giorno 11 corrente abbiamo avuto un bisticcio fra noi per ragioni d'interesse. La lite degenerò presto in baruffa; mio fratello è violento; più robusto di me, mi un urione mi gettò a terra di modo che battei fortemente del capo sull'impiantito della stanza. Non soddisfatto ancora di questo, in preda a violenta ira, egli mi colpì ripetutamente all'addome con dei calci, lo ero rimasto intanto tramortito dal colpo alla testa che non potei in alcun modo difendermi.

— Ma quel livido che porta all'occhio vostro fratello?

Il ferito aveva fatto evidentemente troppo sforzo per fare quel breve racconto, e più non rispose alle interrogazioni, ricominciando invece a lamentarsi ad alta voce dei dolori intollerabili che gli straziavano le viscere.

Per una parte il brigadiere Del Sarto ne aveva saputo abbastanza. Lasciò la corsia, si portò al telefono ed informò subito del caso la Questura Centrale. Il funzionario di guardia, dott. Giudice, saputo il grave caso, fece subito telefonare il sostituto Procuratore del Re, avv. Casalegno, ed il Giudice istruttore, avv. Balestrieri. I magistrati si recarono subito all'ospedale per interrogare il ferito il quale, già più aggravato, si limitò a confermare con brevi parole e con cenni la deposizione fatta a carico del fratello.

Le sue condizioni da quel momento andarono sempre più peggiorando tanto che di lì a poco non era più in condizioni di poter parlare.

Quando il ferito aveva detta la verità? Quando aveva confermato di essere caduto dalle scale, o quando aveva specificato di essere stato brutalmente colpito dal fratello? Egli aveva raccontati troppi precisi particolari di quest'ultima versione per pensare che egli li avesse inventati. Fra l'altro l'Eugenio Usseglio aveva detto che, dopo la terribile scena, il fratello pentito e spaventato per le possibili conseguenze del suo atto, lo aiutò a porsi a letto e lo curò bene; però richiedere l'intervento del medico, poichè che con un po' di riposo tutto sarebbe passato ed invece il ferito andava sempre più aggravandosi finchè ieri nel pomeriggio, in seguito alle sue insistenze, il fratello si era deciso ad accompagnarlo all'ospedale. L'Eugenio Usseglio aveva persistito di sostenere la versione concordata: dire cioè che per disgrazia era caduto dalle scale.

In seguito a tali dichiarazioni venne deciso l'arresto del Giovanni e a questo scopo furono inviati agenti alla sua abitazione, in corso Brescia 3, dove si riteneva fosse andato, uscendo dall'ospedale. Ma in casa degli Usseglio non vi era nessuno.

L'arresto dell'omicida

Pochi minuti prima delle 23 il ferito, le cui condizioni erano andate rapidamente aggravandosi è spirato. Per unico e tragico testamento egli ha lasciato l'accusa contro al fratello Giovanni.

Gli agenti di Borgo Dora che si erano appostati presso al portone di corso Brescia poco prima della mezzanotte hanno tratto in arresto l'omicida mentre stava rincasando e in camion lo hanno trasportato in Questura dove il commissario cav. Serra e il vice-commissario dottor Del Giudice lo hanno sottoposto ad un primo interrogatorio. L'interrogatorio, durato pochi minuti, per l'abilità dei funzionari ha avuto un esito positivo e cioè l'omicida ha confessato. Giovanni Usseglio che ha cessant'anni e un umo logorato dal diuturno lavoro. Piccolo di statura, straordinario nella persona è quasi calvo; radi capelli grigi gli fanno corona al cranio e conferiscono alla sua fisonomia un aspetto miserevole.

Alle prime domande si mantiene su una negativa. Depone sul tavolo un piccolo involto dentro in quale v'è il cappello e il cinto erniario del morto. Egli ripete quello che ha già detto all'ospedale San Giovanni e cioè che il fratello ha ruzzolato per le scale: « Abitiamo in una soffitta, le scale sono ripide e male illuminate, mio fratello che era ubbriaco è scivolato, è caduto... Dirà lui com'è andata la cosa ».

« Vostro fratello — gli annuncia il commissario — non darà più molla. E' morto pochi minuti fa ».

Alla notizia l'arrestato si copre gli occhi con le mani e scoppia in un pianto che gli fa sussultare tutta la persona. Si rimette però quasi subito, e alza il viso verso il commissario con un'espressione di dolorosa stupore. La domanda trema sulle sue labbra. Il funzionario rapidamente la interpreta e gli dice:

« Prima di morire però vi ha accusato di averlo ucciso ».

Giovanni Usseglio resta una debole ribellione:

« Non sapeva quello che si diceasse... era ubbriaco! ».

« Era ubbriaco tre giorni fa quando mi l'aveste percosso... ».

« Il fatto — precisa l'arrestato — è avvenuto l'altra sera. L'altro ieri difatti mio fratello si è ancora recato a lavorare alla panetteria Alessandrina... Lunedì sera egli è tornato a casa ubbriaco come al solito. Tutti quelli che lo conoscevano possono attestare ch'era dedito al vino e che quando rincasava ubbriaco, sfogava su di me la sua prepotenza e la sua esaltazione alcoolica. Una volta è stato anche trasportato a casa dalla Croce Verde; un mattino l'ho trovato allungato nella latrina dove aveva passata la notte. L'ultima sua ubbriacatura fu è costata la vita ».

Una lotta in soffitta

Il commissario però insiste nell'incalzarlo di contestato, e ad un certo punto gli fa notare che sul suo viso, ai due occhi, alle guancie, alle orecchie, e anche sul capo, ci sono i segni di parecchie ferite recenti.

« Mentre ero al « Balôn », a Porta Palazzo per scaricare delle casse, me n'è caduta una sul capo ».

Tale versione però viene subito contestata. Le orbite degli occhi dell'omicida sono arrossate da echimosi, mentre il setto nasale è perfettamente illeso. Una cassa che cada sul capo o sul viso di un individuo ferisce dove cade. Di fronte a queste contraddizioni, Giovanni Usseglio finisce per confessare. Nella sua confessione d'altronde c'è un po' di quello che, davanti ai giurati farà la sua difesa.

— L'altra sera — finisce per narrare l'omicida — mio fratello è rincasato verso le 22, ubbriaco come al solito. Io l'ho redarguito, ed egli mi è saltato addosso afferrandomi alla gola e sferrandomi con il pugno armato di una pinza, alcuni colpi sulla testa e sul viso. Sono più vecchio di lui, più debole; ho cercato di difendermi. Egli mi ha urlato che mandato a ruzzolare per terra.

— E le lesioni al ventre?

— Gli si è strappato, nella caduta, il cinto erniario. Il mattino seguente l'ho fatto trasportare al San Giovanni. Ieri ho girato per la città come un pazzo. Ho il cervello in tumulto; sono stanchissimo.

Il commissario Serra e il dottor Del Giudice hanno steso un verbale e hanno fatto rinchiudere l'omicida in una camera di sicurezza, dove verrà interrogato dal sostituto procuratore del Re, comm. Casalegno.

Le conseguenze
d'un investimento automobilistico

Mesi addietro la negoziante Tealdi Margherita ved. Bonomo, d'anni 70, residente in Feletto, mentre percorreva seduta su un carro la strada Rivarolo-Torino, in prossimità della sua abitazione, veniva violentemente investita da un'automobile che percorreva lo stradale nella medesima direzione. L'urto a tergo fece ribaltare il pesante veicolo e la donna, caduta pure a terra, veniva travolta dalla macchina la quale si fermava a qualche metro di distanza. Ne derivarono lesioni complicate che obbligarono la Tealdi a letto per 90 giorni apportandole ancora un notevole permanente diminuzione di funzionalità nella mano sinistra. Nonostante gli sforzi della Difesa che tentò di dimostrare come l'investimento sia stato determinato da una mossa sbagliata di chi guidava il carro il quale non si trovava sulla mano regolamentare, il Tribunale confermò la sentenza del Pretore di Rivarolo con la quale lo chauffeur Proietti Gaetano, residente in questa città, che guidava l'automobile di proprietà del rappresentante Cremisi Francesco era stato condannato a L. 1500 di multa.

Presidente: cav. Manzoni; P. M. Cottafavi; P. C. avv. Signorini; Difesa avv. Malhis.

La riapertura della « Primula »

La benefica istituzione della « Primula » — in corso Vittorio, 92, — riprende, dopo la vacanza estiva, la sua attività. L'emporio, ove sono esposti tanti oggetti utili e rari, che un volontario di signore raccoglie per la vendita al pubblico, a beneficio delle famiglie decadute, che per bisogno se ne sono private, si apre domani.

NOTE SPICCIOLE

Istituto Superiore di Magistero. — Il corso di cultura magistrale che avrebbe dovuto essere inaugurato oggi, avrà invece inizio il 16 novembre.

Centuria « Pronto Soccorso ». — Questa sera alle 21, adunata in borghese alla caserma.

Sindacato fascista camerieri ed affini. — Domani sera venerdì assemblea generale in sede per il contratto di lavoro.

Centuria Mario Bonzini. — Domani sera venerdì alle 20,30 adunata in borghese in caserma.

Unione sportiva Barca. — Domenica alle 10,30 inaugurazione del gagliardetto con messa alla Cappella Magra.

Gruppo sportivo Fiat. — Domenica 18 campionato sociale alla bocce. Iscrizioni in sede questa sera e domani sera.

Associazione reduci di Fresola. — Questa sera alle 21 riunione del Consiglio.

Seguendo la Cronaca

Grande vendita all'asta
oggi alle ore 17

alla « Sala d'Arte » in piazza Castello, 25.

L'importanza particolare della vendita odierna, data dai numerosi ed importanti lotti di bellissimi tappeti persiani, mobili artistici, bibelots, bronzi, miniature, ecc., richiamerà certamente nel Salone della Ditta Guglielmi l'elettа e numerosa Clientela.

Interessanti lotti fuori catalogo.

«RIVELLA» PELLICCERIE

Casa fondata nel 1870 - Fornitore delle Reali Case.

Ultimi modelli. Confezioni su misura.

Esposizione e vendita: Corso Regina Margherita, 98 (da piazza Castello imboccare il viale a sinistra del Giardino Reale).

VISPI OTTANTENNI
mercè la Bioepatina Merluzzina

Mio suocero e mia suocera, coniugi dott. Cav. Avv. Dotti, mercè la Bioepatina Merluzzina sono vispi ottantenni.

Cav. Carlo Mondella

Iseo sul Lago - via Cluisone (prov. Brescia).

ONORATE I CARI DEFUNTI

Avvicinandosi il 2 novembre, ricordate la *Ditta Rolla*, via Garibaldi, 2, ang. P. Castello, unica per la riproduzione di fotografie su porcellana per monumenti funerari. Specialità miniature avorio, smalto, celluloide.

MOBILI - MOBILI

Ditta Rossari di Gabriel & C. - Torino

Prezzi buoni, lavorazione accurata.

Piazza Giulio, 12, ang. via delle Orfane.

Alle Pescherie di Guascogna

via Palazzo Città, 5 - vicino piazza Castello

Grandioso assortimento di pescheria. Morante, detto Spada, umi lira l'etto.

GATTI « Coiffeur di moda »

Specialità d'eccezione pel taglio capelli Signore e bambini. Ondulazione. Applicazioni, ecc. Via Sacchi, 18 (Porta Nuova).

I Divertimenti

LE TERRE AFRICANE
sono fertili di tragedie inaudite

sorprendenti nelle loro complicazioni, inaspettate nei loro sbocchi. L'emozionante vicenda drammatica in cinque atti:

« LA SFINGE DI TUNISI »

che andrà in programma domani

al SALONE GHERSI

appartiene a questo genere di vicende che hanno l'ardore della terra arroventata, l'impeto selvaggio e la torbidità felina dello animo primitivo. La curiosità del pubblico sarà tenuta viva, in un crescendo di ansie e di ipotesi, fino alle ultime scene.

Ma attendendo lo scioglimento che non si lascia indovinare, gli spettatori ammireranno la travolgente interpretazione di

NILDA DUPLESSY

la bellissima attrice dalla calda nota comunicativa, e di Jean Angelo, l'attore impeccabile e cavalleresco che tanta somiglianza ha col nostro Annibale Betrone.

MADAME SANS GENE
al CINEMA STATUTO

ottiene il più fantastico dei successi.

Public Auction Sales of
RAW FURS
(Pelli greggie per pelliccerie)
C. M. LAMPSON & Co.
64 Queen Street - LONDON
AUTUMN SALE 1926
(Vendite di autunno)

THE OCTOBER, 1926, and following days.
Section 1.

50	Beaver (Castori)		Sable Japanese
5,000	Otter (Lontre)	4,000	Ermine
350	Fisher (Pekan)	20	Sea Otter (Lontra marina)
1,100	Lynx		Chinchilla
150	Wolverine (Chiottoni)	38,000	» Rats
	Musk Ox	3,000	Marten Stone (Faine)
500	Marten	1,500	» Baum (Martore)
2,000	Sable Russian (Zibeline)	1,000	» Japanese

Section 2.

1,300	Fox Cross (volpi crociate)	50,000	Fox Red (Volpi rosse)
1,700	» Blue (Volpi azzurre)	3,000	» White (Volpi bianche)

16th OCTOBER, 1926, and following days.
Section 3, 4, 5, 6 e 7.

320,000	Skunk	500	Civet Cat
		125,000	Opossum American
23,000	Musquash (Rat musqué)	300	Raccoon (Marmotte canadesi)
		5,000	Mink (Visoni)

Section 8.

100,000	Squirrel Skins & Backs (Petit gris) pelli e dorsi	8,000	Kitt Fox Russian
200	» Sacs	250,000	Hare White (Lepri Bianche)
800	Ibs. Squirrel Tails (Petit gris code)	50,000	Marmot (Mutmel)
		250,000	Peschanik
75,000	Lamb Persian (Agnelli Persia)	250,000	Suslik
50,000	Kolinsky	40,000	Burunduk
28,000	Fitch (Puzzole)	23,000	Musk Rat

Section 9 e 10.

3,000	Wolf (Lupi)	1,500	Bear (Orsi)
16,000	Jackal (Sciacalli)		
17,000	Fox South American (Volpi Sud America)	1,000	Sacs, & c., Various
		4,000	Lamb (Agnelli)
100	» Grey (Volpi grigie)	1,700	Hair Seal Dry
500	» Kitt		Fur Seal Dry
1,000	» Japanese		Monkey (Scimmie)
	Badger »		Lion (Leoni)
7,000	Cat Wild (Gatti selvatici)		Tiger (Tigri)
42,000	» House (Gatti domestici)	200	Leopard
200	Badger		Dog
11,000	» Russian (Tassi russi)		Hamster
200,000	Mole (Talpe)		Pony (Cavallini)
7,000	Nutria (Castorini)		Panther (Pantere)
	Guanaco	40,000	Rabbit (Conigli)
	Tails, Various		

Section 11.
1,000 Fox Silver (Volpi argentate)

Agente generale per l'Italia:
Rivella
Pelliccerie
su misura

Fornitori:
S. M. la Regina Elena
S. A. I. R. la Principessa Clotilde
S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta
S. A. R. il Duca d'Aosta

Casa fondata nel 1870
Stabilimento proprio di concia e tintoria

Corso Regina Margherita 98 - Torino

Un bel villino
Un bel villino si comincia con la PIANTA dell'edificio e si finisce con le PIANTE SGARAVATTI
Tutti coloro che possiedono una casa, una villa o che hanno intenzione di fabbricarla domandino subito il catalogo Sgaravatti Piante
Figli Sgaravatti
Saonara Parova
Un secolo di Vita.

Malattie dei capelli e della PELLE del VISO, anche vizio precoce, diradamento, alopecia, seborrea, acne, forfora, calvizie, ecc. Dott. Dr. LEVI, c. Fio, 10; ore 10-12, venerdì ex.

SCIATICA-GOTTA - ARTRITE
SINOVITE - MALATTIE REUMATICHE
Dott. TRINCHIERI Corso Ferrucci, 48 TORINO (5)
Telef. 41-581 - Visite giorni feriali 15-16

ULTIME NOTIZIE

La Repubblica e gli Hohenzollern

Il ritorno «attuale» dell'ex-Kaiser escluso dalla consorte dell'esiliato.

Berlino, 13, notte.

Il compromesso cogli Hohenzollern verrà venerdì in discussione in terza lettura al Landtag prussiano, e — a meno di sorprese poco probabili — si conta che ne otterrà l'approvazione definitiva. I comunisti, colle scandalose scenate di ieri, non potevano certo sperare di ottenere altra cosa di positivo al Landtag, ed il solo risultato finale è infatti, dopo la deliberazione dal «Consiglio degli anziani», l'esclusione di tre dei comunisti più scalmanati dalle prossime venti sedute, cioè la più grave sanzione disciplinare consentita dal regolamento. I tre deputati non vollero oggi cedere all'invito del presidente di lasciare l'aula, ma quando tre agenti di polizia in borghese — fatti chiamare dal presidente — si presentarono per procedere materialmente all'espulsione, essi, senza aspettare l'uso della forza, si allontanarono.

Il paragrafo 7 e il Kaiser

L'agitazione svolta al Landtag servirà invece certamente ai comunisti per farsi un vanto — di fronte alla massa — della lotta disperata contro il deprecato compromesso, che fa la parte troppo bella agli Hohenzollern. Questo apprezzamento sul compromesso è condiviso del resto anche da elementi di opinione molto più moderata. I socialisti si sono astenuti dal voto col quale il Landtag, stanco delle scenate comuniste, per reazione ha approvato in blocco il compromesso in seconda ora. Ciò non distrugge, secondo il *Berliner Tageblatt*, la grave responsabilità dei socialisti per aver provocato la situazione e la soluzione attuale, poichè ai socialisti risale la colpa principale della fallita soluzione legislativa a mezzo del Reichstag. Lo stesso *Berliner Tageblatt* (come la *Vorsische Zeitung* ed altri fogli) biasima specialmente il disegno di legge del Governo prussiano e il paragrafo 7 col quale il castello di Homburg — presso Francoforte — è messo a disposizione degli ex-sovrani e delle loro consorti vita natural durante. Si dice che il paragrafo 7 ha un valore soltanto teorico. In tal caso, esso è un non senso giacchè ingenera una incertezza che appare pericolosa a chi giudica inammissibile un ritorno dell'ex-Kaiser nella repubblica germanica. Non vi è infatti, a tutt'oggi, alcuna legge colla quale l'ex-Kaiser sia bandito dalla Germania. Taluni repubblicani ritengono che sarebbe certamente applicata la legge contro «di tutela della repubblica» votata dopo l'assassinio di Rathenau, che dà facoltà al Governo germanico di vietare il ritorno in patria ai membri di famiglie ex-regnanti stabiliti all'estero. E' questa senza dubbio un'arma difensiva nelle mani del governo germanico, ma ancora essa non è stata adoperata. Nel contempo, tale legge è eccezionale e potrebbe anche scomparire. Quindi, non è del tutto senza fondamento l'allarme che il paragrafo 7 del compromesso ha suscitato nell'opinione inglese, e soprattutto nell'opinione francese. Tale inquietudine è però giudicata tuttavia qui esageratissima.

Due smentite

I francesi — nota taluno con acerbo umorismo — si agitano per il lontano accenno ad un ritorno del Kaiser più di quanto non ci siamo agitati noi di fronte al ritorno al potere di Poincaré. Questo accostamento malizioso fra i due capi di Stato è piaciuto con gran gusto dalla *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale ricalca:

«E' un peccato che a Parigi manchino di buona volontà o di servi a posto. Guglielmo II non pensa neanche a ritornare. Tuttavia, non ci sembra superfluo dire chiaramente agli stranieri che il popolo tedesco respinge, con tutta la sua energia, ogni intromissione nelle sue faccende interne. Siamo entrati nella Società delle Nazioni come un popolo sovrano, e come tale dobbiamo decidere noi stessi delle nostre faccende interne».

Certo, alle discrie di una probabile partenza dell'ex-Kaiser da Doorn ha dato esca il deplorato paragrafo 7. A tagliar corto a tali dicerie, l'*Agenzia Wolff* si fa telegrafare da Amsterdam una smentita ufficiosa la quale nega che sia Guglielmo, sia qualunque governo estero, abbia compiuto passi presso il governo olandese relativamente a tale eventualità. Interessante è che assicurazioni analoghe sono state date — ma con facile riserve per l'avvenire — dalla consorte dell'ex-Kaiser, la principessa Ermina ad un giornalista che l'intervistava per conto dell'Agenzia americana *International News Service*. La principessa, che si trova in questo momento in Germania presso il figlio, ha detto ai giornalista:

«Vi autorizzo a dichiarare nel modo più categorico che il Kaiser non ha intrapreso alcun passo per mutare di residenza. Non comprendo l'artificiosa agitazione, che si manifesta in una parte della stampa, circa il paragrafo 7 dell'accordo col Governo prussiano. Il paragrafo 7 non significa affatto che Guglielmo nutra speranza di ritornare attualmente (si noti questa deliziosa parolina «attualmente» in Germania. Non è forse perfettamente giusto e logico che il Kaiser ed i suoi famigliari desiderino di avere una casa sul suolo tedesco, quando, per rendere possibile un compromesso collo Stato, hanno rinunciato a tanti possedimenti, a tante tradizioni e memorie personali?».

La principessa parlò quindi della salute del marito ed assicurò che è ottima. Interrogata circa l'opinione di lui sull'incidente causato dall'arruolamento dei nipoti nella Reichswehr, disse che il Kaiser deplorava vivamente l'incidente («col quale egli non ha naturalmente nulla a che fare») e le sue conseguenze. Come si vede, questa intervista racchiude una dichiarazione sostanziale circa il ritorno «attuale» del Kaiser, ma non pare precisamente destinata a far tacere certe apprensioni.

L. B.

A Berlino si conferma la riduzione della guardia al Reno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Negli ambienti bene informati sulle cose dell'occupazione militare interalleata si conferma la notizia che è imminente una notevole riduzione degli effettivi delle truppe francesi di occupazione. Si parla del ritiro di un intero Corpo d'Armata.

In una caserma di Magonza occupata dalle truppe francesi è scoppiata un'epidemia di tifo. I casi sono finora venti. L'accesso alle caserme è rigorosamente vietato.

La lira a Londra: 120,87

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Oggi allo Stock Exchange il nostro cambio, dopo qualche ora fra le quotazioni estreme di 123 e 120,25 ha chiuso stasera a 120,87 con circa mezzo punto di ricupero sulla chiusura precedente. Il franco francese al contrario, perdeva nel corso della giornata quasi due punti terminando a 170,75 e il franco belga si manteneva anche oggi al livello di lunedì.

«L'alto tradimento» di Trotzki e compagni

Notizie e smentite circa il probabile arresto degli oppositori ai Soviets.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Un telegramma da Riga dice che l'ufficio politico del partito comunista russo ha ammonito Trotzki, Zinovief, Kamenef e Radek che se essi persisteranno nel pronunziare discorsi contro il governo verranno tratti in arresto. L'ufficio ha deciso altresì che i quattro leaders dell'opposizione dovranno presentarsi, nel corso della settimana prossima davanti al Comitato centrale per il procedimento già preannunziato. L'accusa sarà di alto tradimento per avere costituito una opposizione in un regime come quello moscovita di oggi. I giornali sovietisti riferiscono che il conflitto fra il Governo e l'opposizione si è aggravato e che l'arresto di Trotzki, Kamenef e Radek potrebbe avvenire da un momento all'altro.

Queste, come abbiamo indicato, sono le notizie odierne da Riga. L'Agenzia Tass dal canto suo, in un dispaccio moscovita in data di oggi, dichiara che le voci raccolte all'estero intorno ai disordini e alle rivolte nell'Unione dei Soviets e intorno all'arresto dei capi dell'opposizione mancano di ogni fondamento. L'agenzia aggiunge che nessun arresto di membri dell'opposizione è avvenuto finora, nè a Mosca, nè a Pietrogrado nè in alcun altro centro.

L'annuncio della stabilizzazione della valuta belga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

I giornali hanno da Bruxelles che il governatore della Banca nazionale del Belgio, Franck, reduce da Parigi dove ebbe marzedì scorso un abboccamento con il governatore della Banca di Francia ha fatto le seguenti dichiarazioni all'*Agenzia telegrafica belga*:

«Ho esposto al governatore della Banca di Francia i nostri progetti per la stabilizzazione della valuta belga e le convenzioni concluse con le banche di emissione dei paesi a moneta aurea. Siamo oggi in grado di stabilizzare la nostra moneta. Non può trattarsi di una convenzione simile con la Banca di Francia, ma ho ricevuto l'assicurazione formale della simpatia con cui si seguono i nostri sforzi, e nulla sarà fatto che possa molestarci a tale riguardo. Tutto al più verrà un giorno in cui anche la Francia farà ciò che noi progettiamo di fare, e i nostri voti l'accompagnano su tale via».

I due governatori hanno lungamente parlato di questioni tecniche e hanno scambiato le loro vedute a tale proposito. Il *Soir* aggiunge inoltre che il signor Terlinden, capo aggiunto del Gabinetto dell'on. Francqui è partito per Londra per assistere alla riunione dei banchieri che deve esaminare oggi la questione del prestito.

La strage di un quindicenne ladro

Uccide tre persone e ne ferisce una

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Un ragazzo imbrattato di sangue prendeva posto, ieri notte, in una trattoria nei dintorni della cittadina di Oranienburg, ad una ventina di chilometri da Berlino. La storia di un'aggressione patita che egli raccontò per spiegare lo stato delle sue vesti, non persuase una guardia forestale presente, che lo arrestò. Si trattava dell'autore di un triplice assassinio perpetrato poche ore prima ad Oranienburg.

Un pensionato di 76 anni e la moglie paralitica di questi, di 60 anni, erano stati aggrediti in casa e uccisi a colpi di pugnale e a rivoltellate. La figlia quarantenne che rincasava, sorpreso l'assassino, cercò di abbrancarlo. Il passo ma, dopo una lotta feroce, fu pure essa colpita ed in breve soccombeva. Un altro inquilino, accorso alle grida disperate delle vittime, rimaneva leggermente ferito dal delinquente, che riuscì per il momento a dileguarsi in un bosco vicino.

Ma fu facile identificare ciascuno, nella furia di fuggire, egli aveva dimenticato presso le vittime una borsa con lettere al proprio nome, e nella quale si apprestava a raccogliere il bottino che stava facendo nei mobili rovistati disordinatamente. Arrestato, l'assassino non tardava a confessare che è un ragazzo di buona famiglia, di appena 15 anni, evaso da qualche giorno da una casa di correzione dove la madre era stata costretta ad affidarlo per consiglio del medico. Egli acquistò a Berlino le armi con le quali compì la strage. Il ragazzo era stato altre volte nella casa delle vittime, essendo un conoscente della famiglia.

Il consigliere Böhme assolto dall'accusa di uxoricidio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Il processo durò da qualche giorno si svolgeva a Dresda contro il consigliere Böhme, imputato di avere uccisa alcuni anni addietro la moglie fingendo un accidente di caccia, è finito in una bolla di sapone. Il processo era indiziario e il P. M. stesso ha dovuto riconoscere che gli indizi raccolti non erano sufficienti per invocare una condanna. Il processo per omicidio colposo non poteva più aver luogo, essendo il delitto caduto in prescrizione poichè risale a cinque anni addietro. Il tribunale ha quindi pronunziato una sentenza di assoluzione ordinando la immediata messa in libertà del Böhme.

10 morti e 50 feriti in uno scontro ferroviario al Brasile

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 13, notte.

Un messaggio da Rio de Janeiro informa che un treno operaio è venuto a collisione con un treno merci presso la stazione di Sant'Anastasia, nelle prime ore di stamane. Una diecina di operai rimasero uccisi e 4 feriti superano la cinquantina. La stazione suddetta si trova nelle vicinanze di San Paolo.

Un merci contro un treno viaggiatori 2 morti - 8 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 13, notte.

Presso la stazione di Schorley, nell'Alta Slesia polacca, per un errato segnale di scambio, un treno passeggeri si è scontrato con un treno merci. Sono stati finora estratti dalle vetture, gravemente danneggiate, otto feriti e due cadaveri, ma è da temere che il numero dei morti sia maggiore.

Libera importazione in Grecia di seterie e automobili

Roma, 13, notte.

La Confederazione nazionale fascista dei commercianti comunica:

«Secondo notizie pervenute alla Confederazione, il Governo ellenico ha testè abrogati tutti i divieti di importazione in Grecia fin qui esistenti, compresi quelli delle seterie e delle automobili».

(*Stefani*).

DA GENOVA

Il commesso Tomaso Ormano, d'anni 21, rincasò ieri fin da marted nella propria camera in Vico Inderatore, è stato trovato morto per una rivoltellata alla tempia. Si tratta di suicidio. Il disgraziato aveva tentato altre due volte di togliersi la vita.

DA TRENTO

Dopo 12 anni di prigionia in Russia è ritornato alla sua casa di Sant'Orsola (Valsugana) tra la gioia dei familiari che lo avevano pianto morto, l'ex soldato austriaco Giuseppe Marchet, catturato in Galizia dai russi allo scoppio della guerra.

Un colossale scherzo ad Ancona

Il calzolaio successore di Valentino...

Ancona, 13, notte.

Come è noto, il «Mattino Illustrato» aveva indetto un concorso per trovare un successore all'attore cinematografico Rodolfo Valentino. La notizia produsse viva impressione nel calzolaio Urannucci, di questa città, che stimolato da alcuni amici, che volevano divertirsi alle sue spalle, lo indussero a farsi fotografare in diverse pose. Una di queste fotografie fu quindi inviata al «Mattino».

Sempre per opera degli amici burloni, venne indirizzata al Brannucci una lettera colla quale gli comunicava che la scelta per la sostituzione di Valentino era caduta proprio su di lui e gli inviava un vaglia di 100 lire. Stesero gli amici, in un pubblico caffè, offrendo al Brannucci una bicchierata, durante la quale furono sturate parecchie bottiglie di champagne. Il Brannucci era addirittura raggiante per la nomina ricevuta, ed a qualcuno che benevolmente gli prospettava il sospetto di uno scherzo, egli rispondeva irritato:

— Niente affatto. E' l'invidia che vi fa parlare.

Verso le 22 il Brannucci venne fatto salire su di una automobile e contemporaneamente gli amici fecero circolare la voce della partenza del nuovo divo. Subito fu improvvisata una clamorosa dimostrazione alla quale parteciparono parecchie migliaia di persone. Si formò così un imponente corteo che ha seguito fino alla stazione il Brannucci acclamandolo fino alla partenza del treno per la Capitale. Intanto i soliti amici hanno telegrafato alla Fox Film che è incaricata della scelta del sostituto di Valentino, avvertendola che l'individuo che si presenterà domani è matto e prepandola di accogliarlo perciò colle dovute cautele.

L'ex-coatto veggente

Napoli, 13, notte.

Si trova nella nostra città, reduce da Pompei, l'ergastolano Alessandro Saraceni il quale, il 25 maggio dello scorso anno, ottenne la grazia dopo 27 anni di pena. Era stato condannato nel 1898 per un omicidio commesso, a suo dire, da un mulo. Infatti fu trovato sulla strada di Casalbordino un tale il mulattiere Pietro Mancini che trasportava i gioielli ed il corredo di una sposa. Poichè il Saraceni era passato in quella via, lo si incolpò di aver ucciso il mulattiere. Mentre la perizia concludeva che il mulo aveva colpito a calci il Mancini e lo aveva ucciso, dei testimoni deponevano il Saraceni individuo violento e sanguinario, e i giurati lo condannarono a vita. Il Saraceni, che è ora un vecchio arzillo e vegeto, fu rinchiuso nell'ergastolo di Favignana dal 1901 al 1912. Egli vedeva spesso in sogno la Regina Margherita, la quale gli diceva: «Vuoi la grazia? Salva mio figlio sul quale sovrasta un grave pericolo». Il Saraceni dapprima non credette al sogno, ma la notte dall'11 al 12 marzo 1912 una forza superiore lo agitò: egli si svegliò urlando e smaniando, e gridò che si attentava alla vita del Re. Accorsero le guardie carcerarie che lo credettero in preda a pazzia e gli misero la camicia di forza. Ma la seguito si seppe che l'anarchico D'Alba, proprio nel giorno in cui il Saraceni aveva avuto la visione, attentava alla vita del Re. Da allora il Saraceni fu tenuto in milma di vergente. Appena uscito dal penitenziario egli si è recato a Casalbordino, suo paese nativo, dove avvenne appreso che la moglie era morta, malgrado la sua tarda età ha contratto nuove nozze con una giovane del paese. Egli improvvisamente è partito per Pompei dicendo che la Madonna di Pompei gli era apparsa in sogno e gli aveva detto di tenersi pronto per andare sulla tomba di Bartolo Longo. Ora il Saraceni è a Napoli e intende fare visitare da alcuni psichiatri napoletani perchè splendino, al lume della scienza le visioni dei santi che gli sono apparsi.

L'azione del prefetto Mori in Sicilia L'arresto d'una principessa

Palermo, 13, notte.

Le pattuglie istituite dal prefetto Mori nelle nostre campagne continuano con ottimi risultati le loro battute. Oggi numerosi arresti sono stati operati nei territori di S. Flavia e Ficarazzi, tra cui uno assai sensazionale. Infatti a Ficarazzi, per mandato di cattura, veniva tratta in arresto una principessa. Si tratta della signora Vittoria Pape dei principi di Valdina. La notizia, data la notorietà della persona, ha destato in città vivo stupore, specie negli ambienti aristocratici. La Polizia mantiene sulle ragioni dell'arresto un riserbo assoluto.

Torinese giocoliere di... biglietti da 1000

Pinerolo, 13, notte.

In varie riprese ha fatto la sua comparsa in Pinerolo un individuo elegantemente vestito; si trattava del macellaio Vidino, da Torino, per ora non meglio identificato. Costui ideò una truffa di nuovo genere: estraendo un portafogli ben ripieno di biglietti di grosso taglio, si presentava ad esercenti e commercianti, richiedendo con modi cortesi dal cambio di un biglietto da 500 o da 1000 lire. Mentre il negoziante compiacente stava maneggiando il danaro per il cambio, il Vidino riusciva con sorprendente abilità da giocoliere a far sparire nelle proprie tasche alcuni biglietti di banca. Varie denuncie piovvero così ai carabinieri. Un servizio di cattura fu organizzato dal maresciallo Bara per arrestare il truffatore, del quale tuttavia non si trovano ancora le tracce.

Investimento ferroviario a Legnano

Milano, 13, notte.

Alle 1,40 il treno merci 5613 diretto alla Bovisa, si scontrava presso la stazione di Legnano, col treno 5038 che era partito dalla Bovisa e doveva raggiungere Gallarate. Il primo treno non era ancora totalmente uscito dalla stazione per essere avviato sul suo binario. All'incrocio degli scambi veniva raggiunto dal merci della Bovisa che investiva, rovesciandoli, i due carri di coda dell'altro treno non ancora completamente passati sulla sua linea. Il urto è stato violento, ma non si ebbe avuta disgrazie alle persone. La linea però, in quell'importante nodo del traffico ferroviario, rimase ingombra, causando pei trasbordi fortissimi ritardi ai treni. La linea è stata ripristinata dopo le 8 di stamane.

Tre proscioglì per un furto di granaglie

Alessandria, 13 notte.

Per il furto perpetrato il 4 luglio u. s. nel magazzino di granaglie di Pietro Maccarini, a Spalto Borgoglio, 15, ove vennero asportati 30 quintali di grano, erano stati arrestati Carlo Daniesi, Giovanni Stranco, Egidio Chiappone, Vittorio Rapelli e il commerciante Francesco Schilo. Inoltre furono denunciati all'autorità Michele Pozzi, per complicità nel furto; Pasquale Orgero, Romolo Roboti, Angelo Pipino e Rocco Bocchio, per ricettazione. L'istruttoria è terminata ora, con l'assoluzione del Chiappone, del Pipino e del Pozzi Michele. Tutti gli altri sono stati invece rinviati al giudizio del nostro Tribunale. Il processo si discuterà nel prossimo novembre.

BOLLETTINO METEORICO

13 ottobre 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Genova	25	15	coperto	
Genova	21	20	»	mosso
Venezia	19	14	¾ coperto	calmo
Firenze	23	16	coperto	
Ancona	20	17	¾ coperto	calmo
Bologna	19	14	nebbioso	
Taranto	25	18	sereno	calmo
Palermo	26	14	coperto	calmo
Catania	28	19	sereno	calmo
Cagliari	25	17	»	»
Messina	27	19	¾ coperto	»
Trieste	20	14	nebbioso	»
Trento	21	10	¼ coperto	
Piacsa	23	15	¾ coperto	»
Bari	26	17	sereno	»
S. Remo	24	18	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 19 Minima + 11

La giornata di ieri: Serena.

***

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 12 + 15,2

Temp. minima dalla notte del 12 al 13 + 7

Avventura di un giovane avventuroso

Milano, 13, notte.

E' stato fermato a Bologna il diciottenne Orazio Molina fu Giuseppe, al servizio dell'avv. Antonio Vianello, di qui, perchè fuggito dalla casa del suo padrone, asportando alcuni gioielli del valore di circa 5000 lire. Il Molina, che da sei anni era stato tolto dall'Istituto Artoe dei corrigendi, ed aveva sempre saputo di non dovere con zelo e diligenza, lasciarsi sopraffare da qualche cocente, volle tentare l'avventura per provare le ebbrezze voluttuose dei viaggi, e non avendo il coraggio di chiedere danaro all'avvocato, gli aveva portato via i gioielli e quindi si era dileguato, recandosi a Bologna ed attendendo i preziosi. Informato della cosa, l'avv. Vianello alle mercoledì scorso aveva inviato a Bologna persona di sua fiducia perchè persuadesse il ragazzo a fare ritorno a Milano senza i gioielli. Recatosi a Bologna, l'avv. Vianello poteva chiarire il fatto coi funzionari, accomodando ogni cosa nei riguardi del suo protetto, che venne liberato e ricompensato all'avvocato, col quale prossimi per Venezia prima di far ritorno a Milano.

L'impiegato infedele di Venezia arrestato

La coristo d'operetta...

Treviso, 13, notte.

Il mese scorso era fuggito da Venezia, come si ricorderà, l'impiegato del deposito di privative, Mario Belli, di Venezia, dopo essersi appropriato di 235.000 lire ai danni dell'Erario. Si era saputo che il Belli si aggirava nei dintorni di Belluno; quindi la questura aveva provveduto per arrestarlo, ma quando giunse sul posto il commissario Consiglio, il Belli era già partito. Si seppe poi che era sceso nelle vicinanze di Treviso, a Cordignano. E in questo paese lo hanno appunto arrestato i carabinieri. Perquisito gli furono trovate indosso lire 1101 e cent. 65 e un piccolo imperio di vaglia di servizio. Stamane è stato tradotto a Venezia. Il Belli ha confessato il suo fallo dicendo che fu trascinato alla truffa dalle sue misere condizioni, non avendo che 5000 lire annue di stipendio. Circa la rilevantissima somma di cui si era appropriato, egli ha detto che buona parte la aveva profusa in spese per la moglie da tanto tempo ammalata. Ma infine ha confessato di aver avuto una relazione intima con una corista della Compagnia Darclée, relazione che gli costò tutto l'ammontare dell'ingente truffa. Ha negato di aver avuto dei complici.

LA STRADA

Ragazza e commerciante feriti

Ferrara, 13, notte.

Nella frazione di Chiesuol del Fosso, l'operaia ventiquattrenne Emma Galliani è stata investita da un autocarro sconosciuto, rimanendo gravemente ferita. Viene pure segnalato da Villanova che il commerciante Amleto Marescotti, di 26 anni, mentre viaggiava in bicicletta, per la rottura della sterzo è caduto, battendo con la testa sopra un cumulo di pietre. Venne raccolto privo di sensi e trasportato all'ospedale, dove i medici si riservarono la prognosi, temendo la commozione cerebrale.

Un automobilista in un burrone

Trento, 13, notte.

Un'auto proveniente da Madonna di Campiglia percorreva la scorsa notte la strada provinciale diretta a Pinzolo quando, in seguito ad un'improvvisa rottura dei fanali, usciva di strada precipitando in un burrone. Il viaggiatore Pietro Corghini, di anni 28, da Pinzolo, è rimasto ucciso sul colpo.

Ciclista investito da un'auto

Torino, 13, notte.

Giuseppe Zibordi percorreva in bicicletta la strada provinciale, quando venne investito da un'automobile. Riportò gravi ferite lacere contusa al capo ed in varie parti del corpo.

Travolto da una motocicletta

Biella, 13, notte.

Travolto da una motocicletta, il quarantenne Luigi Berri, da Masserano, ha riportato ferite e contusioni piuttosto gravi. I carabinieri hanno denunciato l'investitore.

Infanticida condannata

Novara, 13, notte.

La nostra Corte d'Assise si è riaperta oggi per una nuova quindicina con un processo per infanticidio. Imputata era la contadina Maria Vacca fu Antonio, di anni 26, della frazione di Merlero, Comune di Cerlo di Valsesia. Costei, in seguito a rapporti intimi con tale Enrico Cerutti, la notte del 24 maggio dava alla luce una bambina, a poco dopo nascondeva la neonata in un sacchetto di tela, collocandola poi in un cassetto del canterano e chiudendo a chiave. Il giorno dopo la ragazza avrebbe gettato il sacchetto nell'acqua. L'imputata ha sostenuto in udienza di aver occultato la neonata, ritenendola già morta. Il perito afferma invece che la bambina morì per soffocazione. Il Presidente, commendatore Rameri, in base al verdetto dei giurati, ha condannato la Vacca a 10 mesi di detenzione. Difesa: avv. Canonica; cancelliere: Barlocco.

Infanticida assolta

Cuneo, 13, notte.

Stamane si è riaperta la nostra Corte di Assise, presieduta dal grand'uff. Lavagna, e, avendo alla pubblica accusa il P. M. Capuccio, della Procura di Torino, è comparsa la diciannovenne Teresa Berardo, imputata di infanticidio. Ma i giurati hanno emesso un verdetto negativo e l'hanno assolta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO REGIO — Ore 21,15: Secondo concerto Beethoveniano (Sinfonie 2a e 4a) diretto da Toscanini.

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e ballo). — Ore 20,45: «Madama Butterfly». Ballo «Coppelia».

ALFIERI (Compagnia Antonio Gandusio). — Ore 21: «La dama di chiusbro» di Gandera.

CARIGNANO (Comp. drammatica A. de Sanctis). — Ore 21: «Il dottore ritirato» di De Vera e Croisset.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «Comare Bènon».

ODEON (Compagnia veneta A. Bianchini). — Riposo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «La vita dei re» - Burlesca.

BALBO (Riv. Brunetti). — Ore 21: «I tre moschettieri».

CHIANELLA — Ore 21: Riv. «Numeri di moda».

MAFFEI — Ore 21: Rivista. — Ore 24: Dancing.

KURSAAL-PELOTA — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

Stato Civile di Torino

13 ottobre 1926

NASCITE: Maschi 13; femmine 8. Totale 21.

MATRIMONI. — Cordero Sebastiano con Mascarello Maddalena — Facciana Andrea con Mannel Ester — Zanini Carlo con Castellano Maria.

MORTI: Bianchi Giovanna moglie Strunia, di anni 50, da Pianezza, casalinga, via Saccarelli 11 — Berger Stefano fu Giacomo, di anni 66, da Roure, pensionato, via Massena, 14 — Bavioa Olor, Narcisa fu Tommaso, di anni 83, da Sommariva Bosco, pensionato, via Consiglione, 3 — Strada cav. Ercole fu Pietro, di anni 71, da Alpe Lomellina, agiato, corso Vittorio Emanuele, 78 — Cornino Carlo fu Luigi, di anni 44, da Montiglio Monferrato, contadino, piazza Madama Cristina, 2 — Lorenzetto Caterina moglie Ferro, di anni 50, da Torino, casalinga, via Demonte, 32 — Tuione Anna ved. Valle, di anni 82, da Mezzo Cadevano, pensionata, via Garibaldi, 40 — Destefanis ing. Giuseppe fu Giovanni, di anni 45, da Vauda di Front, ingegnere, corso Regina Margherita, 72 — Osanni Paolo fu Luigi, di anni 55, da Torino, vallgiato, via Messina, 27 — Vierin Bartolomeo fu Giovanni, di anni 49, da Vauda di Front, venditore ambulante, Corso Vercelli, 4 — Bicchi Giovanni fu Giuseppe, di anni 88, da Castagneto Po, pensionato, Strada Moncreco, 17 — Sottanna Cecilia fu Carlo, di anni 39, da Sormano, contadina — Canale Michele di Giovanni, di anni 45, da Monforte d'Alba, contadino — Costantini Giuditta ved. Fanecco, di anni 80, Venaria, casalinga — Ceglio Pietro di Giuseppe, di anni 50, da Alpette Can., calderaio — Fernando Maria ved. Gela, di anni 53, da Rocca Canavese, casalinga — Caffaratti Giuseppina ved. Pavero, di anni 76, da Pinerolo, agiata — Bellola cav. Ambrogio fu Luigi, di anni 88, da Torino, industriale.

Più 3 minori d'anni nel Totale 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Non residenti in questo Comune 5.

SPORT

Il torneo tennistico della Juventus

Ieri è continuato il torneo di tennis organizzato dal «Juventus». Le partite, molte delle quali valevano come semifinali, sono state interessanti e molto combattute. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Colombo batte Del Bono 6 a 2; 6 a 1.

Singolare signore: Bologna batte Gromis Maria 7 a 5; 6 a 0 — Peretti batte Gromis Teresa 6 a 1; 6 a 0.

Doppio maschile: Del Bono-Sertorio E. battono Pellegrini-Gerosa 6 a 4; 7 a 5 — Balbi-Gastini battono Del Bono-Sertorio E. 10 a 8; 6 a 4 — Colombo-Sertorio Mario battono Mondino-Tagliarino 6 a 2; 6 a 0.

Doppio misto: Gromis Teresa-Pietra battono Aymone-Aymone 6 a 1; 6 a 2 — Bologna-Colombo battono Gromis Teresa-Pietra 6 a 2; 6 a 1 — Peretti-Gastini battono Chanmiettes-Nice 6 a 1; 6 a 1.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile

[redacted]

Ieri, alle 0,30, dopo lunga malattia cristianamente sopportata, munita dei conforti religiosi e con la Benedizione speciale del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

Donna

EMMA Nobile DELICATI

vedova del Primo Presidente di Corte di Cassazione **Efisio Orrù**,

I figli:

Maria col marito Gran Croce **Donato Antonio Tommasi** e figlie **Rosaria** col marito Giudice **Francesco Pantaleo Gabrielli** e figlia **Carmela**; **Lucia** col marito **Giovanni Gabrielli** e figlie **Maria, Rita e Nora**;

Bianca;

Giuseppe e i nipoti tutti ne danno partecipazione.

Le esequie avranno luogo Giovedì 14 corrente, alle ore 10,30, partendo dalla abitazione dell'Estinta in Via Marcelli, N. 1 (96).

La Salma proseguirà per Torino ove sarà tumulata nella tomba di famiglia a Ponzo Strada. Si prega di non inviare fiori. Non si mandono speciali partecipazioni.

Roma, 12 Ottobre 1926.

Prim. Stab. Pompe Fun. A. Selloni, via Flaminia 66

[redacted]

Il socio Cav. **Pietro Billotti** ed i consoci della Ditta **Ing. Destefanis Billotti e C.** partecipano con vivo dolore che stamane alle ore 4,30, munito dei conforti religiosi, chiudeva l'esistenza tutta dedicata al lavoro l'

Ing. Destefanis Cav. Giuseppe

La salma verrà trasportata a Vauda di Front partendo da corso Regina Margherita N. 72, giovedì 14 corr. alle ore 8.

Per espressa volontà del defunto i funerali saranno in forma modestissima e senza fiori.

Torino, 13 Ottobre 1926.

Cartellano - Telef. 41-021 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Gli ingegneri, assistenti, operai della Ditta **Ing. Destefanis Billotti e C.**, partecipano con dolore il decesso del Sig.

Ing. Destefanis Cav. Giuseppe

loro stimato principale.

Castellano - Telef. 41-021 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

La Società **Industria Laterizi Bellezia** con profondo dolore, annuncia l'improvvisa morte dell'affezionato Consocio ed amico

Ing. Destefanis Cav. Giuseppe

avvenuta ieri.

Castellano - Telef. 41-021 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

La sera del 12 corr. cristianamente mancava ai suoi cari in età di anni 51

MORARDO CAROLA

Partecipano angosciati la dolorosa perdita la famiglia che l'amò qual madre unitamente ai fratelli, sorella e nipoti.

La sepoltura avrà luogo in Vinovo giovedì 14 corr. alle ore 16.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione Papale, moriva serenamente, alle ore [redacted]

Luisa Brocero Ved. Garassino

d'anni 82

Ne danno addoloratissimi la mesta notizia le figlie: **Felicina** col marito Avv. Comm. **Pier Giacomo Mazzarelli; Ernesta**; i nipoti **Laura** e Dott. **Mario Mazzarelli** con i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 15 corrente alle ore 10, partendo da Via Faà Bruno N. 8 bis. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino 13 Ottobre 1926.

Genta Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Improvvisamente è deceduto con ammirevole serenità

STRADA Cav. ERCOLE

Affranti dal dolore danno il triste annuncio la moglie **Garena Clara**, le figlie **Piera e Laura**, il genero Avv. **Alberto De Feo**, il nipotino **Leopoldo** ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì 14 corrente alle ore 14,30. Si dispensa dalle visite, si ringrazia anticipatamente.

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 78.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Ieri, alle ore 7, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi (27772

CORSINO CARLO

Angosciati dànno il triste annuncio le figlie Maddalena maritata Mosso; Luigia; le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi Giovedì, alle ore 15 da Piazza Madama Cristina 2.

[redacted]

[redacted]

Stamane, alle ore 11, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, nella veneranda età d'anni 89, il

Cav.

TORTONE PIETRO

Le figlie: **Gemma**,
Maria Teresa,
Piera con il marito **Mario Tosco**,
i cugini: **Parato, Rocca**;
i parenti e amici tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Cavoretto giovedì 14 corr. alle ore 14,30, partendo dalla Strada al Ronchi, 161 (Cavoretto).

La cara salma sarà trasportata a Torino per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Serva la presente di partecipazione.

Torino, 13 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-018 Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

Il **Banco Cambio Tosco e C.** ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Cav.

TORTONE PIETRO

suocero del signor Tosco cav. **Mario**, comproprietario della Ditta.

Torino, 13 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

La Ditta **Tosco** Cav. **Paolo**, Agenzia di Cambio, ha il dolore di partecipare la morte del Signor

Cav.

TORTONE PIETRO

suocero del signor Tosco cav. **Mario**, procuratore della Ditta.

Torino, 13 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

L'**Unione Sportiva Torinese** annuncia la dolorosa perdita del

Cav.

TORTONE PIETRO

suocero dell'amato Presidente cav. **Tosco Mario**.

I funerali av

L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver sciacquata la bocca.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTASI occasione lotto per vagoni ferroviari portata circa 25 tonnellate. Offerte all'avviso 160 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6130

ARTICOLI scolastici, cartelle, quaderni, album disegno e tavolozze; ingrosso, dettaglio Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 6220

ATTREZZI capomastro. Livelli, paranchi, carrelli, galeotta, usati, vendonsi. Via Anthiori, 5. 6264

BICCHIERI da 0.40 in più e vetrerie di ogni genere. Serrisi da tavola, caffè, the, toletta in porcellana, maiolica. Articoli per cristiero. V. E. A., corso Regio Parco, 44 (dieci minuti a piedi da piazza Castello attraverso Giardini Reali). Tram 72, 21.

BOBINE alzane e bronzo, trasporto mine, Vi L.E.A., corso Orbassano, 94. Telef. 45-504. 6265

BORSE parallele e gambo diverse occasione, assortite, vendo, Regina Margherita, 72.

BOTTONIERE per cinematografi, teatri. Chiedere catalogo gratis. Fabbrica Giannitrapani, via Meda, 64, Milano. 6252

BOTTONE pelle, eleganti, convenienti vendo fabbrica anche rateatamente. Sciaer, Castelfidardo, 21 B.

BRONZINA seria solvibile rerandosi prossimamente partita, accetterebbe incarichi commerciali, privati. Scrivere Ciociano, Passalacqua, 4. 49-76

VENDONSI pulitrice colonna motore HP 1.5, Volta 100, trasmissione, macchina da bindo e cucire Umberto I, 43, Rivoli. 6261

Offerte d'impiego

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A cilindrare avvolti macchine 10-12 assicuro lavoro domicilio. Portinaio, via Nizza, 9. 6293

ADDETTANSI operaie giovani, magazzino alimentizia sedano. Sciaer, Castelfidardo, 21 B (stadium). 6294

GENOA abile macchinista e apprendista magliificio. Via San Secondo, 22. 61167

GERCANSI lavoranti confezionista fantasia. Via Cibrario, 4. Fassoni. 61162

GERCANSI svelti, volenterosi giovani, signorine, capaci subito famiglie anche vendita oggetto una provvigione. Mazzini, 37 interno. 6247

GERCASI abile modista per fuori Torino in Piemonte. Desio, Mode, Carlo Alberto, 33. 61159

GERCASI aggiustatore, alternista, stampista. Presentarsi Galla, 8, Secondo, 45. 6268

GERCASI commessa capace macchina express. Rivolgersi Lauro, corso 3. Maurizio, 45. 6246

GERCASI donna pratica laboratorio pasticceria. Via Lagrange, 46. 6256

GERCASI fattorino pratico pacchetti, orario settimanale. Scrivere avviso 117 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6256

GERCASI meccanico cascina vicinissima Torino. Scrivere avviso 134 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6254

GERCASI personale attivo disponente piccola somma. Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6260

GERCASI velocissima dattilografia. Rivolgersi Torpini Brecchi, Lagrange, 36, ore 10-20. 6271

GHIAFFEURS meccanico cercasi per importante stabilimento per camions e vettura. Scrivere avviso 29 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6269

GOMUGI soli garantiti cercansi per parimenta officina, uomo adibirsi lavori magnali. Indicare pretese, referenze. Scrivere avviso 17 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6247

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio bella calligrafia cercasi. Scrivere avviso 16 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6

FAMIGLIA distinta affitta ammobiliata signore sole. Massena, 94, Nicolò. 6270

FARMACISTA o assistente, praticone laboratorio, primarie referenze, cercansi. Scrivere avviso 208 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61170

GIOVANE dattilografo veloce fatturista, pratico ufficio cereali. Scrivere avviso 109 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61171

IMPORTANTE Casa Editrice Opere Arte cerca specializzato vendituna ai privati. Indispensabile decennale esperienza rateo. Massima discrezione. Scrivere avviso 228 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica forni cerca capo tecnico. Indirizzare offerta avviso 24 K Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6252

IMPORTANTE Società cerca giovani impiegati coltura media preferibilmente dattilografi. Indicare pretese, referenze. Scrivere avviso 198 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61151

INFERMIERE domestico cercasi per persona anziana. Esigonsi referenze. Scrivere avviso 11 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6161

MACCHINISTE macchinista confezioni da regalo cerca urgono. Sinut, Ferruccio, 9. 6101

PARMARIA ditta cerca giovane o signorina quale aiuto proprio ufficio acquisti. Richiesta corretta corrispondenza italiana bella calligrafia, dattilografia, pratica lavori ufficio, preferibilmente elementi contabilità. Preferita chi ha conoscenza articoli tecnici e pratica estimazioni articoli casalinghi e lavori tipolitografici. Scrivere fino 25 corr., indicando anche le pretese, all'avviso 159 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6260

RAGAZZA servizio turis, preschna, pratica cucina, troverebbe ottime condizioni. Rivolgersi giornalaio Martinetti. 61115

RAGAZZE bella calligrafia, esigesi dattilografia e diplomate cercansi. Rivolgi, Po, 25. 6270

SARTA energica dirigere laboratorio fantasia, cercasi. Pasquotti Fabris, Udine. 6268

STUCCATORE fornatore abile cerco per laboratorio. Raimondo, Godrezio Casalis, 24. 6301

VICEMADRE governo piccola casa cercasi. Indirizzare quali fatti, pretese, referenze. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6260

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo Lire 6

ASSISTENTE farmaceutica, praticissimo, ventunenne, offresi, mitt pretese. Scrivere lettera, Volontario, Brenda. 7045

A 900 mensili cugnitore contabile importante società disponendo pomeriggio assume amministrazione, tenuta libri, consulenza commerciale piccola azienda, negozio. Attergo. Scrivere avviso 202 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61155

BUON sacerdote cerca posto come cappellano in un istituto. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6270

CHAUFFEUR bella presenza offresi subito anche camioncino. Ottime referenze. Rivolgersi Guglielmian, via Cigliano, 14. 6260

CHAUFFEUR meccanico, colto, ottime referenze, trasferendosi Torino, offresi casa signorile, stabilimento, città provincia. Titolare libretto postale 95031 Varese Lombardo. 7022

CHAUFFEUR meccanico praticissimo, trentadue anni, ammogliato senza prole, offresi camion o vettura, anche portinaio; referenze serissime. Scrivere Zaparia, via Belmondo, N. 6. 7042

CHAUFFEUR meccanico d'anna libera occuperebbesi camion vettura o garage. Torino, provincia, estero. Fiori Sardi, Poste Moore, 23 bis.

DISPONENDO mezza giornata terrei corrispondenza italiana, francese, inglese, amministrazione azienda, segretariato ecc. Massime referenze. Scrivere avviso 227 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signora disponendo ore libere, occuperebbesi compagnia signora, signorina. Scrivere avviso 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina perfetta conoscenza inglese, francese, accetterebbesi disbrigo corrispondenza, traduzioni commerciali tecniche. Piacentini, Madama Cristina, 37. 6200

ESPERTO giardini tenuta contanilità offresi ore disponibili, mitt pretese. Scrivere avviso 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61143

GIOVANE, libero dalle 14 alle 19 cerca posto istruirsi o continuare lingua libera, ricevendone lezioni municipali. Scrivere avviso 107 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61109

GIOVANE ventiquattrenne istruito disponendo mezza intera giornata occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere avviso 127 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61091

MECCANICO chauffeur libero pomeriggio, sera, offresi a garage, officina, privato. Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6256

MURATORE occuperebbesi lavori muratura manutenzione casa. Chiapello, Don Bosco, 45. 7040

RAGIONIERE, contabilità, Amministrazioni, Bilanci, ore diurne disponibili. Scrivere avviso 18 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6260

RAGIONIERE pratico disponendo ore serali occuperebbesi impianti, sistemazione aggiornamento contabilità qualsiasi ditta. Scrivere avviso 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6257

ROBUSTA signorina occuperebbesi cameriera alberghi. Scrivere avviso 200 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6260

SARTA abilissima fantasia eseguirebbe ordinazioni modelli. Lavoro accuratissimo. Scrivere avviso 181 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61099

SARTA cerca lavoro domicilio anche feste partite. Maccheiti, Ormea, 76. 6260

SIGNORINA diplomata licenza tecnica, ottime referenze cerca impiego. Indirizzare avviso 179 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61049

SIGNORINA seria impiegherebbesi cassiera, contagione. Scrivere avviso 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61094

TRENTACINQUENNE seria, attiva, referenze, occuperebbesi cenero pervitivo, oppure presso persona sola. Scrivere avviso 22 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6283

VENTICINQUENNE seria, pratica drogheria, profumeria occuperebbesi magazziniera, piazzista disposta viaggiare. Bottaio, Aquila, 29, Torino.

VENDO o cambio con mobili, macchina da cucire, tedesca, da tavolo, con cassetto, nuova, garantita, vera occasione. Via Nizza, 126.

VENDONSI macchine per cucire, ultimo modello, a mano e a pedale, a rate